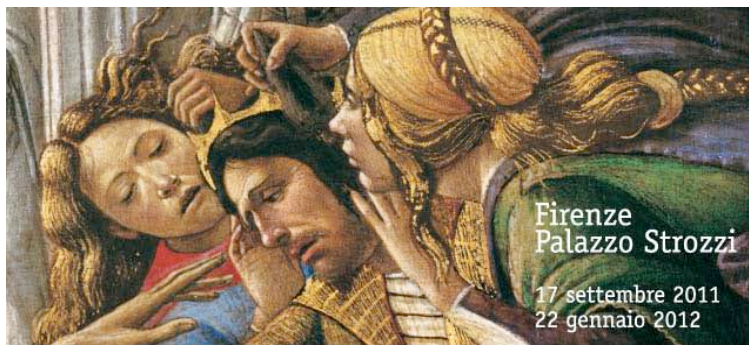




Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

INDICE

01. Comunicato stampa
02. Scheda tecnica
03. Cinque motivi per visitare *Denaro e Bellezza*
04. Selezione opere per la stampa
05. Introduzioni (dal catalogo) di Ludovica Sebregondi e Tim Parks
06. *Vademecum per la mostra*, Ludovica Sebregondi e Tim Parks
07. Restauri e novità
08. Attività collaterali: *A Palazzo Strozzi si può giocare ai banchieri senza troppi rischi*
09. Oltre la mostra: *La Firenze del denaro, la Firenze della bellezza*. Un itinerario per scoprire i tesori nascosti
10. Elenco delle opere

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

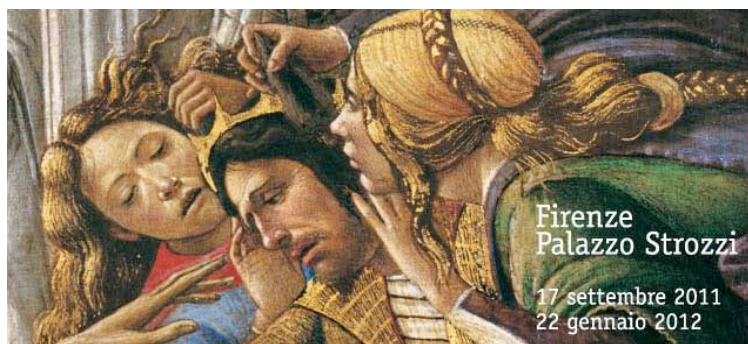
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Dal 17 settembre 2011 al 22 gennaio 2012 a Palazzo Strozzi una rassegna illustra la nascita del sistema bancario europeo attraverso i maggiori artisti del Rinascimento

DENARO E BELLEZZA I BANCHIERI, BOTTICELLI E IL ROGO DELLE VANITÀ

Firenze, 17 settembre 2011-22 gennaio 2012

Una mostra diversa da tutte le altre che narra con taglio attualissimo per la prima volta una vicenda straordinaria: il fiorire del moderno sistema bancario e delle radici della nostra economia in parallelo alla maggiore stagione artistica del mondo occidentale.

Dal 17 settembre 2011 al 22 gennaio 2012 si terrà a Palazzo Strozzi a Firenze la mostra *Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità* che attraverso cento opere di artisti come Botticelli, Beato Angelico, Piero del Pollaiuolo, i Della Robbia, Lorenzo di Credi, Andrea del Verrocchio, Jacopo del Sellaio, Hans Memling – l'élite del Rinascimento – collega vicende economiche e d'arte agli sconvolgenti mutamenti religiosi e politici del tempo. La rassegna spiegando i vari passaggi e le trasformazioni relative al denaro, fotografa la vita e l'economia europea dal Medioevo al Rinascimento. Fornisce inoltre gli strumenti per guardare al nostro presente, in cui sono all'ordine del giorno le questioni dei rischi del mercato e le contraddizioni tra valori economici e spirituali. Tematiche già allora evidenti nella parabola che va dall'espansione della moneta alla speculazione economica, fino alla critica del lusso e al falò delle vanità.

Ripercorrendo la storia degli scambi commerciali e della nascita del sistema bancario sarà quindi possibile avere una chiave di lettura assolutamente originale sull'oggi attraverso l'approfondimento del significato di parole emblematiche – cambio, prestito, usura, commercio, bancarotta, crisi – alla base delle dinamiche economiche e delle trasformazioni in atto.

Una rassegna in cui ogni opera – dall'imponente *Pala della Zecca* di Jacopo di Cione, Niccolò di Tommaso e Simone di Lapo all'altrettanto grandiosa tela di Ludwig von Langenmantel in cui *Savonarola predica contro il lusso e prepara il rogo delle vanità* – evoca una storia e alla fine ricostruisce un'epoca: dal 1252, quando viene coniato il fiorino d'oro, alla morte di Botticelli.

Curata dalla storica dell'arte Ludovica Sebregondi, autrice della *Iconografia di Girolamo Savonarola. 1495-1998*, e dallo scrittore e traduttore Tim Parks, autore de *La fortuna dei Medici. Finanza, teologia e arte nella Firenze del Quattrocento*, l'esposizione, di impostazione originale e interattiva, vuole rappresentare anche un'occasione per guardare l'arte trasversalmente, e raccontare le radici del Rinascimento fiorentino dall'ottica delle relazioni – palesi, e più spesso segrete – fra arte, potere e moneta. Un evento dove le voci dei curatori danno vita a un duetto presentando punti di vista diversi (e a volte contrastanti) sulle opere esposte.

La mostra. La rassegna riunisce oltre cento opere, con prestiti provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri quali i Musei Vaticani, la National Gallery di Londra, il Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, il Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, il Regina A. Quick Center for the Arts di St. Bonaventure, New York, il Poldi Pezzoli di Milano, oltre che dai principali musei fiorentini (Galleria degli Uffizi, Bargello, Museo di San Marco) e da collezioni private. Prendendo le mosse dalla nascita del fiorino, divisa in otto sezioni, illustra la diffusione del commercio internazionale, del sistema creditizio e il progresso economico cui ha dato origine. Attraverso temi come **Il fiorino immagine di Firenze nel mondo; Usura; Arte (e mistero) del cambio; Il commercio internazionale: viaggi e merci; Leggi suntuarie; Banchieri e artisti; Crisi** (questi i titoli delle sezioni) la rassegna permette al visitatore di compiere un itinerario interattivo che lo porta a conoscere la vita delle famiglie che avevano allora il controllo del sistema bancario, Bardi, Peruzzi, Gondi, Cambini, Medici, cogliendo anche il persistente conflitto tra valori spirituali ed economici. Si vedrà per esempio come il mito del mecenate è strettamente legato a quello dei banchieri che finanziarono le imprese delle case regnanti, ed è proprio questa convergenza che favorì l'operare di alcuni dei più importanti artisti di tutti i tempi e il

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

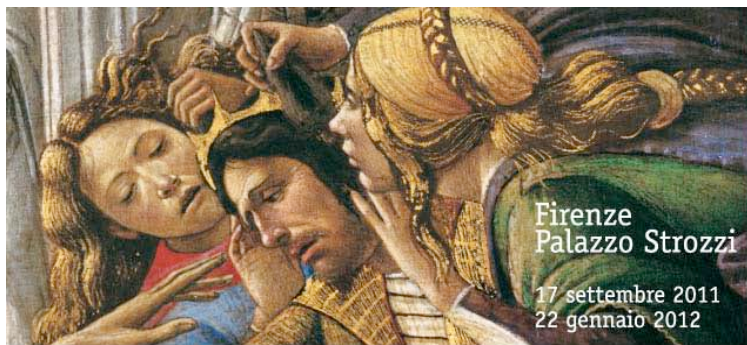
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAE
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

connubio tra “denaro e bellezza”. Fondamentali, per illustrare questi percorsi, capolavori come il *Ritratto di Benedetto di Pigello Portinari* di Memling, l'*Adorazione dei pastori con Filippo Strozzi* della Bottega di Domenico Ghirlandaio, la *Natività* di Botticelli, l'*Adorazione dei Magi* di Cosimo Rosselli, realizzati per famiglie di banchieri. La mostra si avvale anche di dettagliate raffigurazioni del mestiere di banchiere, opera di straordinari artisti fiamminghi quali Jan Provoost o Marinus van Reymerswaele per raccontare il periodo in cui Firenze era la capitale finanziaria del mondo. Vengono poi chiariti, con l'ausilio di strumenti multimediali, gli antichi percorsi del denaro e del commercio. Nelle opere di Botticelli invece si riflette la tensione e il contrasto tra sacro e profano. L'artista – il portavoce più sensibile, in ambito figurativo, del Rinascimento fiorentino – è seguito nel suo percorso che dalle opere giovanili ancora vicine al maestro Filippo Lippi, passa attraverso la bellezza idealizzata dei neoplatonici delle celebrate pitture mitologiche, e giunge infine alle tormentate espressioni del suo estremizzato credo religioso e della sua tardiva adesione al rigore morale imposto dalle prediche di Savonarola.

La rassegna compie dunque un viaggio alla radice del potere fiorentino in Europa, ma è anche un'analisi di quei meccanismi economici che – mezzo millennio prima degli attuali mezzi di comunicazione – permisero ai fiorentini di dominare il mondo degli scambi commerciali e, di conseguenza, di finanziare il Rinascimento. Analizzando i sistemi con cui i banchieri crearono immensi patrimoni, illustra la gestione dei rapporti internazionali e chiarisce anche la nascita del mecenatismo moderno che ha origine spesso come gesto penitenziale per trasformarsi poi in strumento di potere. Un itinerario che si chiude con la visione di una società in crisi, con quel ciclone politico-religioso che fu Savonarola, il frate che con i “bruciamenti delle vanità”, arrivò a negare quanto il Rinascimento aveva rappresentato, pur costituendone parte integrante.

L'allestimento, di Luigi Cupellini, è caratterizzato da due diversi linguaggi evidenziati da toni cromatici contrapposti: chiaro e luminoso nelle parti che descrivono la nascita del fiorino, i viaggi, le merci, la committenza e scuro per le sezioni dedicate all'usura e a Savonarola. Il percorso, con opere assai eterogenee (tavole, affreschi staccati, sculture, codici miniati, avori, monete, medaglie, tessuti) è collegato da un segno che funge da *fil rouge*: una sorta di pentagramma che funziona da supporto per la parte testuale e didascalica.

L'esposizione si avvale della consulenza storica di Franco Franceschi, Professore di Storia medievale all'Università degli Studi di Siena-Arezzo e di un prestigioso comitato scientifico, composto da Cristina Acidini, Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze (Presidente); Alessandro Cecchi, Direttore della Galleria Palatina e dei Giardini di Boboli; Dora Liscia, Professore di Storia delle Arti Applicate e dell'Oreficeria all'Università degli Studi di Firenze; Robert Mundell, premio Nobel per l'Economia; Beatrice Paolozzi Strozzi, Direttore del Museo Nazionale del Bargello; Jacob Rothschild; Gerhard Wolf, Direttore del Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck Institut.

Come in ogni esposizione della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è fruibile a vari livelli con speciali didascalie per i più piccoli e per le famiglie e una varietà di strumenti multimediali che in questo caso consentiranno al visitatore di seguire la nascita e l'evoluzione del commercio e i profitti che si traevano attraverso lo spostamento delle merci e del denaro per tutta Europa. I visitatori saranno veri e propri “mercanti-banchieri” e tramite lo speciale codice a barre presente su ogni biglietto della mostra, potranno “investire” 1.000 fiorini partecipando così al gioco interattivo “Segui i tuoi fiorini”.

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza PSAE e per il Polo Museale della città di Firenze con il Comune di Firenze, la Provincia di Firenze, la Camera di Commercio di Firenze e l'Associazione Partners Palazzo Strozzi e la Regione Toscana. Main sponsor: Banca CR Firenze.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SCHEDA TECNICA

Mostra posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Titolo	Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità
Sede	Palazzo Strozzi
Periodo	17 settembre 2011-22 gennaio 2012
Con il Patrocinio di	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza PSAB e per il Polo Museale della città di Firenze
con	Comune di Firenze Provincia di Firenze Camera di Commercio di Firenze Associazione Partners Palazzo Strozzi
e	Regione Toscana
Mostra curata da	Ludovica Sebregondi e Tim Parks
Main Sponsor	Banca CR Firenze
Sponsor	eni, Ferrovie dello Stato Italiane, ATAF, Aeroporto di Firenze, Aeroporto Galileo Galilei-Pisa, Coop-Unicoop Firenze, Firenze Parcheggio
Ufficio stampa	Antonella Fiori T. +39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Fondazione Palazzo Strozzi - Lavinia Rinaldi T. +39 055 2776461 F. +39 055 2646560 l.rinaldi@fondazionepalazzostrozzi.it Sue Bond Public Relations T. +44 (0) 1359 271085 F. +44 (0) 1359 271934 info@suebond.co.uk
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2340742 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Giunti Editore. Gli Speciali di Art e Dossier: <i>Palazzo Strozzi. Firenze, il denaro, la bellezza</i>
Prenotazioni e attività didattiche	Sigma CSC T. +39 055 2469600 F. +39 055 244145 prenotazioni@cscsigma.it
Orari	Tutti i giorni 9.00-20.00 - Giovedì 9.00-23.00 Accesso in mostra consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
Informazioni in mostra	T. +39 055 2645155 www.palazzostrozzi.org
Biglietti:	intero € 10,00; ridotto € 8,50; € 8,00; € 7,50; € 4,00 Scuole

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

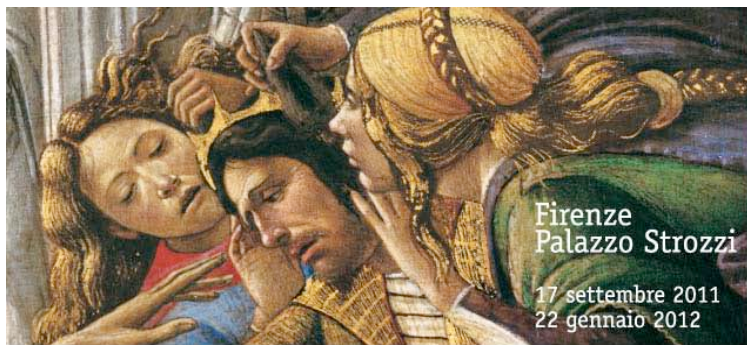
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

CINQUE MOTIVI PER VISITARE “DENARO E BELLEZZA”

1. Un tema eccezionale. Gli eventi degli ultimi anni, inclusa la crisi economica del 2008 dovuta in parte agli innovativi e forse troppo rischiosi strumenti finanziari, rendono questa rassegna – la prima in assoluto sulla nascita del sistema bancario e sulla speculazione – un evento di particolare interesse anche a livello internazionale. **Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità** non è solo una mostra su Botticelli, anche se si conclude con numerose sue opere e sottolinea l'influenza di Savonarola sui suoi dipinti, ma è una esposizione tematica trasversale che utilizza capolavori d'arte, oggetti, documenti e un forte approccio interattivo per legare il Rinascimento al presente.

2. Meravigliose opere d'arte. Capolavori di Botticelli, Beato Angelico, Piero del Pollaiuolo, i Della Robbia, Memling e Lorenzo di Credi – l'élite del Rinascimento – illustrano come il fiorire del moderno sistema bancario sia stato parallelo alla stagione artistica di maggior splendore del mondo occidentale, collegando quell'intrecciarsi di vicende economiche e d'arte agli sconvolgenti mutamenti religiosi e politici dell'epoca. La mostra riunisce oltre cento opere, con prestiti provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri quali i Musei Vaticani, la National Gallery di Londra, il Groeningemuseum di Bruges, il Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, il Museo Correr di Venezia, il Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, la Bibliothèque nationale de France di Parigi, il Regina A. Quick Center for the Arts di St. Bonaventure, New York, il Poldi Pezzoli di Milano, oltre che dai principali musei fiorentini (Galleria degli Uffizi, Bargello, Museo di San Marco) e da collezioni private.

3. Un approccio curatoriale innovativo. Oltre al tema innovativo, la mostra è eccezionale anche per avere due diverse – e dichiarate – voci curatoriali: quella di Tim Parks, scrittore e traduttore inglese (selezionato per il Booker Prize) autore de *La fortuna dei Medici*, e quella di Ludovica Sebgondi, una delle maggiori conoscitrici dell'arte religiosa tre-quattrocentesca, autrice dell'*Iconografia di Girolamo Savonarola. 1495-1998*. Le loro voci accompagnano il visitatore attraverso la mostra come in un mottetto rinascimentale, talvolta in armonia, talaltra in contrappunto, oppure esprimendo note dissonanti quando differisce l'interpretazione della stessa opera.

4. Interattività. Prima di entrare alla mostra il codice a barre presente su ogni biglietto offre la possibilità a ciascun visitatore di “investire” 1.000 fiorini e di seguire il loro percorso in diverse tappe della visita per mezzo del gioco interattivo *Segui i tuoi fiorini*. La sfida non è solo quella di investire oculatamente i propri soldi, ma di recuperare l'investimento con un profitto adeguato. Illustrato dal notissimo disegnatore di fumetti Giuseppe Palombo, il gioco consente ai visitatori di vivere l'esperienza dei pericoli fronteggiati dai banchieri, ma anche di guadagnare! La valigia per le famiglie di Palazzo Strozzi, *La Borsa del banchiere*, contiene il mistero del *Codice Botticelli*. Famiglie e bambini devono cercare nella mostra indizi per scoprire il codice che permette di aprire il forziere e di svelare l'enigma.

5. Iniziative che collegano il visitatore alla città. Firenze non è solo la culla della cultura occidentale ma è anche la patria del sistema bancario moderno. Le grandi famiglie toscane di banchieri – tra le altre Bardi, Peruzzi e ovviamente Medici – hanno lasciato tracce durature della loro ingegnoseria finanziaria, non solo attraverso l'accumulo di vaste fortune ma anche attraverso la trasformazione dei capitali nelle opere d'arte divenute parte del patrimonio culturale mondiale. Come di consueto le mostre di Palazzo Strozzi escono dalle sue mura: in aggiunta al *Passaporto per Denaro e Bellezza* e alla *Pianta per La Firenze del Denaro, la Firenze della Bellezza* che segnalano luoghi collegati ai temi della mostra, i giovani chef di sei ristoranti fiorentini selezionati (GASTONE, Via Matteo Palmieri 26r; FOUR SEASON-RISTORANTE IL PALAGIO, Borgo Pinti 99; IL SANTO BEVITORE Via Santo Spirito 64r; ORA D'ARIA, Via dei Georgofili 11/13r; OSSIDI DI SEPPIA, Via San Niccolò 48; IL SALVIATINO – RISTORANTE GRAPPOLO, Via del Salviatino 21) preparano piatti speciali arricchiti con oro commestibile.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC RELATIONS

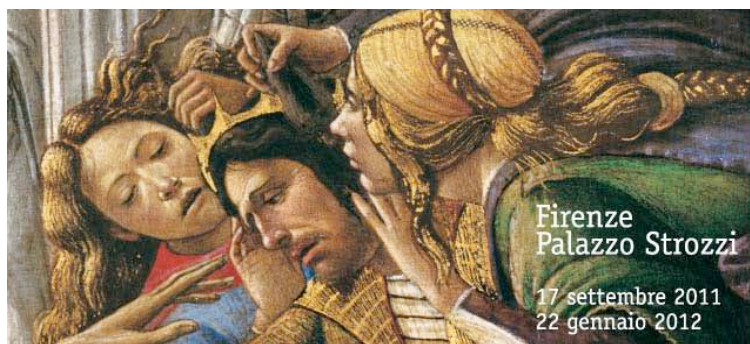
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

	Sezione 1 Il Fiorino, immagine di Firenze nel mondo	
1.3	Fiorino d'oro (III serie) , 1252-1303; oro; Ø cm 2,03; peso g 3,4. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 117 Monete	 
1.13	Jacopo di Cione, Niccolò di Tommaso, Simone di Lapo, Incoronazione della Vergine, con i santi Giovanni Battista, Caterina d'Alessandria, Anna, Matteo, Vittore papa, Giovanni Evangelista, Zanobi, Barnaba, Antonio abate, Reparata; I profeti Isaia ed Ezechiele (spicchi superiori); Stemmi della Zecca fiorentina (gradino), 1372-1373; tavola cm 350 x 192,3. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 456	
	Sezione 2 Tutto è monetizzabile?	
2.1	Tommaso di Piero Trombetta (Prato 1464-post 1527), Ritratto di Francesco di Marco Datini , 1491-1492; tavola cm 131 x 69. Prato, Fondazione Casa Pia dei Ceppi	
	Sezione 3 Usura	
3.3	Jan Provoost (Mons 1462-Bruges 1529), L'avaro e la Morte , 1505-1510; olio su tavola; cm 119,7 x 78,5 e 119,8 x 78,7. Bruges, Musea Brugge, Groeningemuseum, inv. 0000.GRO0217.I-0218.I	 

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

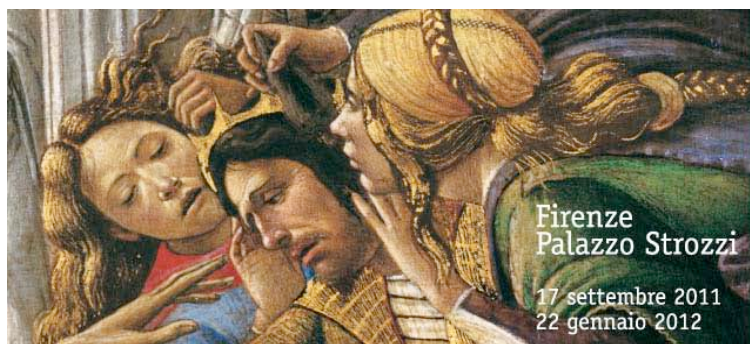
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



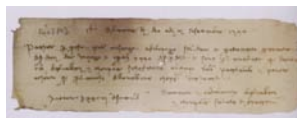
PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

3.4	da Marinus van Reymerswaele (Reymerswaele 1490 circa-Middelburg, documentato fino al 1567), Gli usurai , 1540 circa; olio su tavola; cm 100 x 76. Firenze, Museo Stibbert, inv. 4080	
	Sezione 4 L'arte (e mistero) del cambio	
4.4	Marinus van Reymerswaele (Reymerswaele 1490 circa-Middelburg, documentato fino al 1567), Il cambiavalute e sua moglie , 1540; olio su tavola; cm 84 x 114. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Legato Carrand, inv. 2058 C	
4.6	Artista tedesco (Norimberga?), Bilancia per oro e pietre preziose di Hans II Harsdorf , 1497; cassetta in legno ricoperto con carta dipinta; ferro; argento parzialmente dorato; filo; perla della punta dell'ago cassetta: cm 17,4 x 10,3 x 2,5, altezza dell'asta bipartita della bilancia (senza basamento) cm 22,8, diametro dei piatti della bilancia cm 2. Norimberga, Germanisches Nationalmuseum, Proprietà della Freiherrlich Harsdorfsche Familienstiftung, HG 11 161.	
4.14	Lettera di cambio di Diamante e Altobianco degli Alberti a Francesco di Marco Datini e Luca del Sera , Bruges-Barcellona, 2 settembre 1398; foglio cartaceo; mm 73 x 224. Prato, Archivio di Stato, b. 1145/1403803	
	Sezione 5 Il commercio internazionale: viaggi e merci	
5.2	Francesco de Cesanis (attivo 1420 circa), Carta nautica (Portolano) , 1421; inchiostro e acquerello su pergamena; cm 58 x 96,6. Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Cartografia Museo Correr, lascito Emanuele Cicogna 3451, Portolano 13	
5.3	Beato Angelico (Guido di Pietro; Vicchio circa 1395-Roma 1455), L'incontro di san Nicola con un messaggero dell'imperatore e il salvataggio miracoloso di un veliero , tra 1437 e 1449; tempera e oro su tavola; cm 34 x 63,5. Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 40252	

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

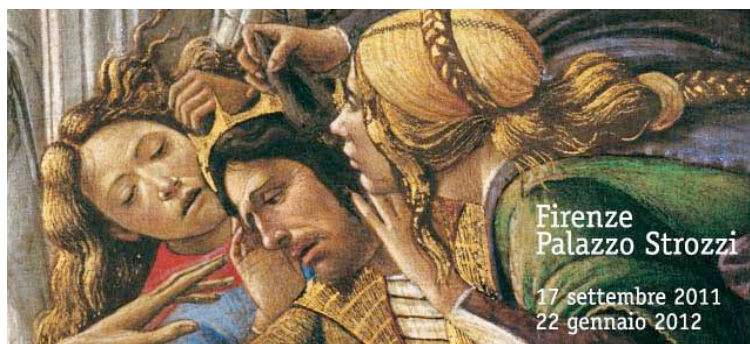
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

5.6	Francesco Botticini (Firenze 1446-1497), <i>L'arcangelo Raffaele e Tobia con un giovane devoto</i> , 1485 circa; tempera su tavola; cm 156 x 89. Firenze, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale, inv. 1890 n. 8676	
	Sezione 6 Leggi suntuarie	
6.10	Beato Angelico (Fra Giovanni da Fiesole, Guido di Pietro; Vicchio 1395 circa-Roma 1455), <i>Sposalizio della Vergine</i> (scomparto di predella), 1432-1435; tempera su tavola; cm 19 x 51,5. Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890 n. 1493	
	Sezione 7 Banchieri e artisti	
7.1	Hans Memling (Seligenstadt circa 1435-1494), <i>Ritratto di Benedetto di Pigello Portinari</i> (sul retro Tronco di quercia con banderuola); <i>San Benedetto</i> , 1487; olio su tavola; ciascuno cm 45,5 x 34,5. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, nn. 1090 e 1100	
7.2	Bottega di Domenico Ghirlandaio, <i>Adorazione dei pastori con Filippo Strozzi</i> (predella della Pala di Lecceto), 1487-1488; tavola cm 27 x 65,5. Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen, inv. 2553	
7.10	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), <i>Madonna col Bambino e un angelo</i> , 1465 circa; tempera e olio su tavola; cm 95 x 64. Firenze, MUDI - Museo degli Innocenti	

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

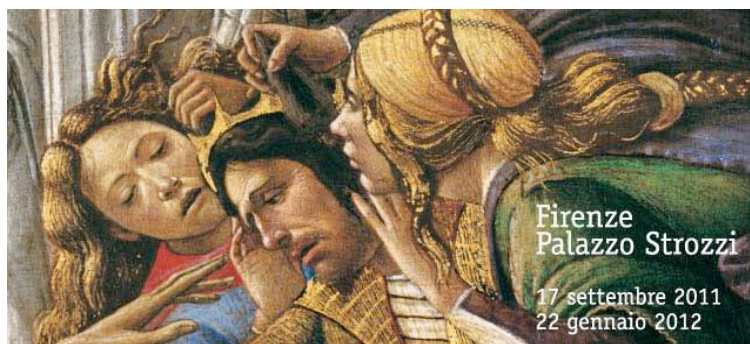
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

7.11	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), Madonna col Bambino, due angeli e san Giovannino , 1468; tempera su tavola; cm 85 x 62. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 3166	
7.12	Cosimo Rosselli (Firenze 1439-1507), Adorazione dei Magi , 1470 circa; tempera grassa su tavola; cm 101 x 217. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 494	
7.13	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), Natività , 1472-1474; affresco staccato cm 117 x 226. Firenze, Basilica di Santa Maria Novella, controfacciata Direzione Centrale per l'Amministrazione del FEC	
7.14	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), disegno. Manifattura fiorentina: ricamo Cappuccio di piviale con l'Incoronazione della Vergine , 1490-1495 circa; seta, oro e lino; cm 48,7 x 48. Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 444	
7.22	Lorenzo di Credi (Lorenzo d'Andrea d'Oderigo, Firenze, circa 1460-1537), Ritratto di giovane donna o Dama dei gelsomini , 1485-1490; olio su tavola; cm 77,2 x 55,2 x 2,2. Forlì, Pinacoteca civica, Musei San Domenico, inv. 119	
	Sezione 8 Crisi	
8.6	Pietro Torrigiano (Firenze 1472-Siviglia 1528), Busto di Lorenzo il Magnifico , 1515-1520; terracotta policromata; cm 80 x 80 x 40. Firenze, Collezione Liana e Carlo Carnevali	

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

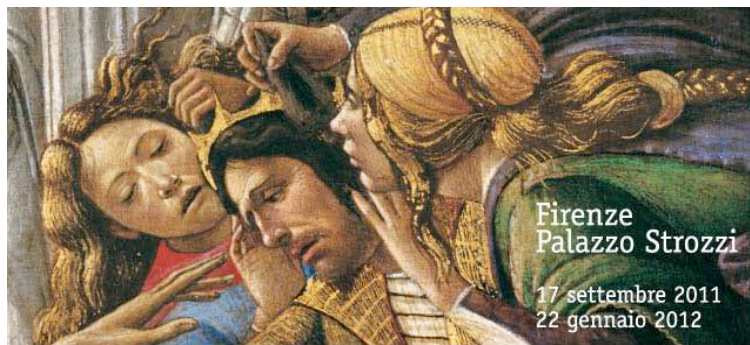
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

8.8	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), La Calunnia , 1497 circa; tempera su tavola; cm 62 x 91. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 1496	
8.9	Ludwig von Langenmantel (Michaelsberg 1854-Monaco di Baviera 1922), Savonarola predica contro il lusso e prepara il rogo delle vanità , 1881; olio su tela; cm 193,04 x 312,42. Olean, NY, St. Bonaventure University, The Regina A. Quick Center for the Arts	
8.10	Filippo Dolciati (Firenze 1443-1519), attribuito, Supplizio di Girolamo Savonarola , 1498; tempera su tavola; cm 38 x 58. Firenze, Museo di San Marco, inv. 1915 n. 479	
8.12	Pittore fiorentino, Ritratto di Girolamo Savonarola (recto), Supplizio di Girolamo Savonarola (verso), ante 1520; olio su tavola; cm 21,2 x 16,5. Londra, The National Gallery, donato dal Dr. William Radford, 1890, inv. NG1301	
8.15	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), Cristo crocifisso , post 1496; tempera su tavola sagomata; cm 157,5 x 82,8 cm. Prato, Diocesi di Prato - Musei Diocesani MOp35	
8.17	Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), Madonna col Bambino e san Giovannino , 1500 circa; tavola; cm 134 x 92. Firenze, Galleria Palatina, inv. Palatina 357 (1912)	

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

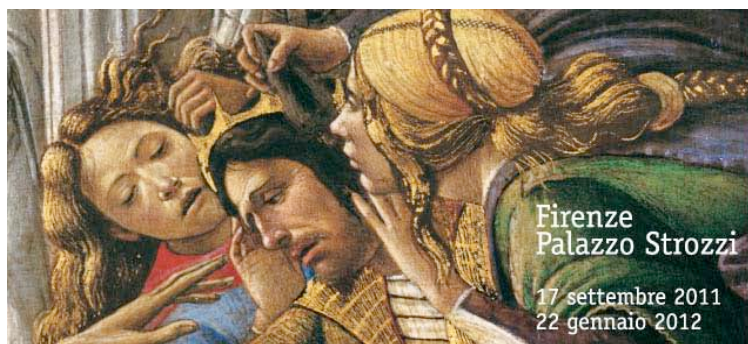
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Denaro e Bellezza, economia e arte: elogio degli opposti
di

Ludovica Sebregondi

Opposti? Forse, ma non necessariamente in contrasto, Denaro e Bellezza sono categorie l'uno dell'avere, l'altra dell'essere, che si incarnano nella moneta e nella varietà delle creazioni artistiche. Pur nell'apparente distanza è possibile rintracciare una visione che le colleghi, e una mostra è l'ideale contesto in cui riunirle, così come Firenze è il luogo più adeguato per illustrare tale duplicità: proprio nel suo fervore si sono infatti sviluppati in parallelo il moderno sistema bancario e il Rinascimento. Denaro e Bellezza, economia e arte.

Anche Bruges presenta caratteri distintivi simili: vi fiorirono altresì il commercio e le attività finanziarie – di cui furono protagoniste le banche straniere, spesso italiane – e vi nacque la moderna visione nordica della pittura. Toscana e Fiandre, tra i principali poli del rinnovamento economico, sono anche i luoghi in cui si è concretizzata la ricerca della rappresentazione dello spazio e della mimesi realistica, ma con risultati diversi. I fiamminghi raffigurarono empiricamente la realtà usando la diffusione della luce come elemento unificante, mentre in Italia, insieme alla ricerca della verosimiglianza, furono fondamentali il recupero dell'antichità classica e la ricerca di regole matematiche e scientifiche atte a guidare la visione artistica. A questo proposito va sottolineata la relazione tra invenzione della prospettiva in pittura e della partita doppia in ambito economico¹.

Una tradizione, quella mercantile, che ha radici lontane: nel Duecento e fino agli inizi del Trecento, nel corso delle fiere di Champagne si negoziavano merci e denaro. Poiché le località sedi di mercato si alternavano nell'ospitare i commerci, gli operatori si spostavano, collocando in un luogo ben visibile un tavolo su cui esercitare il proprio mestiere, dopo avervi steso un ricco tappeto per fare risaltare la merce. La tavola rivestita del tessuto divenne quindi simbolo dell'attività, come attestato anche da numerose raffigurazioni, e non solo: dal "banco", discende il moderno termine "banca", mutuato pure dalle lingue straniere. Bancarotta deriva dalla consuetudine di rompere il banco al banchiere insolvente, e ancora oggi la terminologia (non solo tedesca) del sistema creditizio – *Konto*, *Skonto*, *Giro* – ha radici italiane. Sebbene molti provenissero da Genova, Asti, Venezia e Firenze, l'appellativo *Lombard* venne a designare i banchieri italiani, riconoscibile nell'ancora attuale *Lombardsatz* (tasso di interesse) uno dei termini nei quali sopravvivono queste radici storiche². Ma è soprattutto una parola a sottolineare l'importanza acquisita dal sistema commerciale fiorentino, *florino*, la moneta aurea simbolo della "città del fiore", un vocabolo che da allora invade l'intera Europa. La sua importanza è dimostrata anche dalle varianti, che si possono trovare in molte lingue nella forma adattata ai rispettivi idiomi: in inglese *florin*, *Florin* in tedesco, *florijn* in olandese (fino all'introduzione dell'euro) e, ancora oggi, *forint* in ungherese.

Con il progredire e lo stabilizzarsi delle attività creditizie si vennero a costituire vere e proprie filiali, con personale proveniente dalla città di origine della compagnia e da essa dipendente. Si passò perciò a un ambiente chiuso – in cui troneggiava un grande bancone bene in luce, come stabilivano le leggi a tutela dei clienti – fornito di panche destinate ai frequentatori; un luogo insieme centro di informazioni, punto di incontro per i mercanti, di lavoro per i fattori, i membri delle loro famiglie, i contabili e gli apprendisti inviati nei paesi lontani appena adolescenti. Ma a poco a poco non furono solo le monete sonanti (con l'onnipresente bilancia di precisione per saggiarne il valore e controllare che non fossero state "tosate", cioè limate) a essere indispensabili, bensì anche il materiale per scrivere e i fogli delle lettere di cambio, la corrispondenza, le missive cifrate (e ben nascosta la cifra per decifrarle), i libri mastri e quelli segreti, insieme all'abaco, l'antenato del computer, per i conti. Sempre a disposizione poi i trattati di aritmetica, utili per risolvere problemi di calcolo, o i testi sulla mercatura, per quantificare rapidamente gli interessi.

Anche casseforti, cassettine, chiavi, lucchetti, tasche e borse destinate a chiudere, serrare, custodire, spedire, occultare, facevano parte integrante dei ferri del mestiere di coloro che lavoravano con i soldi e il commercio³.

¹ Esch 2002, p. 23.

² Stammerjohann-Seymer 2007, pp. 50-51.

³ Barlucchi 1997.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

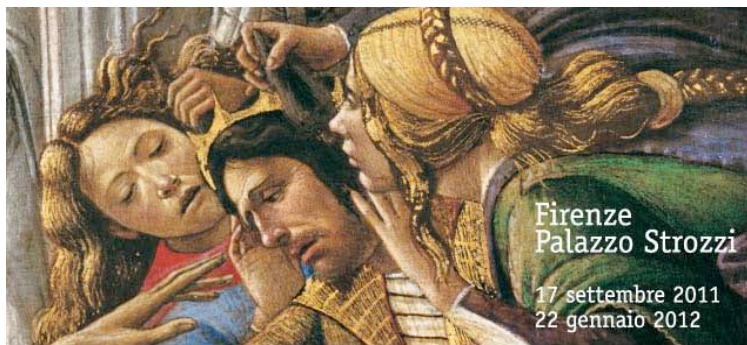
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Le connotazioni negative del denaro affondano in epoche lontane, tanto che già Sofocle afferma: «Non c'è nulla di peggio del denaro nella società umana». Lo attestano, intorno al 1230, i *Carmina Burana*, nel Carme 11, *Il denaro è il re assoluto*:

Sulla terra sommo e caro è oggidì solo il denaro.
Il denaro ama il signore e ne pare servitore,
Il denaro ama la curia e ne teme la penuria,
Il denaro venerato dall'abate è, e pur dal frate,
Il denaro tiene impero sul priore in saio nero,
Il denaro dà consigli a chi siede ne concilii
Il denaro porta pace ma anche guerra se gli piace,
Il denaro fa azzuffare e può i ricchi rovinare,
Il denaro può all'istante arricchire il mendicante⁴.

L'accezione negativa data dalla Chiesa («non potete servire Dio e il denaro» Matteo, 6,24) è legata anche alla figura dell'usuraio, colpevole di un peccato gravissimo, perché è un ladro che vende l'intervallo che passa tra il momento in cui presta e quello in cui viene rimborsato con l'interesse: commercia dunque il tempo, del quale solo Dio è proprietario. Ma con la formazione di patrimoni legati al lavoro e ai traffici la ricchezza acquisisce, anche per una parte della Chiesa, valori positivi. Proprio a seguito dell'affermazione di un ceto sociale mercantile, e quasi in opposizione, nascono nuove forme di religiosità, quali gli ordini mendicanti, *in primis* quello fondato da Francesco, figlio del ricco Bernardone, che ai primi del Duecento propone come modello madonna Povertà⁵.

La connotazione negativa si estende alle immagini in quanto il denaro è visto (sia nel mondo cattolico che, in seguito, in quello luterano, ma non nel calvinista) come apportatore di immoralità, avidità, degenerazione. Di qui la preferenza accordata alla rappresentazione della ricchezza che si accompagna alla Bellezza, di cui è invece privo il Denaro in sé stesso. Oggetti preziosi, vesti, opere d'arte, pur lasciando comprendere l'opulenza di chi li possiede, non sono circondati dall'aura di riprovazione che accompagna i soldi, la cui provenienza, non essendo palese, è collegata al timore del modo in cui sono stati guadagnati e degli scopi per i quali sono stati usati. A Firenze, fra Tre e Quattrocento, si assiste infatti a una forte crescita della domanda di arte, destinata alle dimore private e voluta da un ceto dirigente – soprattutto mercantile – che vede nella committenza artistica una fonte di prestigio in una società ancora aperta e mobile. Arredi e oggetti preziosi vengono acquisiti spesso in occasione di nascite e nozze, e riservati alla camera nuziale che è il luogo che accoglie immagini devozionali e profane, letti, forzieri, suppellettili, deschi dipinti⁶. Non sono solo le famiglie più importanti, come i Medici, a commissionare opere d'arte, ma tutto il gran mondo mercantile se ne fa partecipe, ed è così che il denaro si affranca dalla volgarità e dal peccato.

In questo contesto la crisi della società di fine secolo prende le sembianze di Savonarola. Invitato a Firenze da Lorenzo il Magnifico, ne divenne il principale oppositore, arrivando a chiamarlo “tiranno”. Desideroso di una riforma che tutelasse e difendesse la giustizia, il frate domenicano aspirò a un governo della città libero e popolare, con una larga rappresentanza dei ceti cittadini, sull'esempio veneziano. Per le adunanze venne costruita in Palazzo Vecchio la Sala del Maggior Consiglio, simbolo del regime “democratico” da lui ispirato ma, per attuare la sua visione di una città in cui potesse manifestarsi la volontà di Dio, era necessario un rigore totale e Savonarola impose regole severissime, avversate da parte della popolazione.

In quel momento Firenze si divise tra gli Arrabbiati, rappresentanti dei ceti più elevati danneggiati dal nuovo sistema politico, i Palleschi o Bigi, di fazione medicea, i Compagnacci, contrari alla riforma morale savonaroliana, tutti uniti nel combattere i Piagnoni o Frateschi, così chiamati per le continue lagnanze sulla depravazione a loro dire imperante.

⁴ Eco 2009, p. 140.

⁵ Petrocchi 1997, p. 485.

⁶ Cfr. *Virtù d'Amore* 2010.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

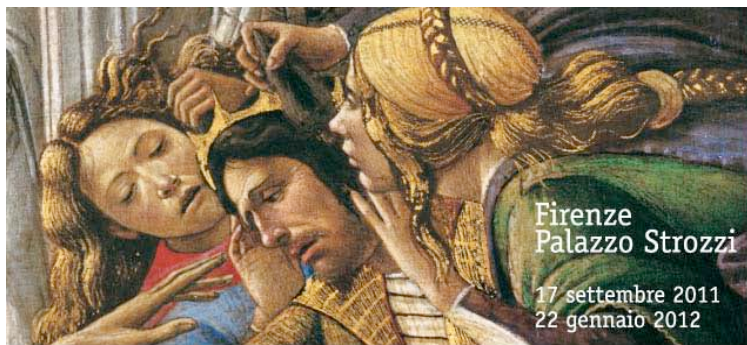
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Il pensiero di Savonarola, che pure affascinava soprattutto i membri delle classi sociali più povere, si scontrò con quello di coloro che non tolleravano il suo integralismo. Il frate si scagliò ripetutamente contro papa Alessandro VI Borgia e i suoi costumi corrotti: fu scomunicato ma continuò a predicare. Firenze per un periodo lo seguì, quando però venne minacciata di interdetto, i cittadini, temendo ritorsioni non solo religiose (di cui avevano mostrato tener poco conto) ma politiche e soprattutto economiche, si allarmarono e nel corso del secondo dei “bruciamenti delle vanità”, il martedì grasso del 1498, scoppiarono tumulti provocati dai Compagnacci.

I roghi voluti da Savonarola non rappresentavano una novità; falò di volumi, quadri e altri oggetti sono stati utilizzati già dall'antichità e fino a tempi recenti, non solo dalla Chiesa: la forza distruttiva del fuoco è sempre stata proiettata sugli oppositori e particolarmente sui libri che ne incarnavano il pensiero⁷. L'iniziativa di Fra Girolamo deve dunque essere inquadrata nell'ambito di una tradizione sviluppatasi nel tempo, ma se le gesta dei precursori (Bernardino da Siena, Giovanni da Capistrano tra gli altri) sono state spesso dimenticate, quelle di Savonarola hanno contribuito in maniera determinante a influenzare in modo negativo i giudizi sulla sua figura. Non per questo sono meno da rimpiangere le opere d'arte andate perdute: Vasari narra come le veementi prediche savonaroliane contro le immagini licenziose abbiano indotto Fra Bartolomeo – imitato da Lorenzo di Credi e da altri – a gettare nel fuoco i disegni «degli ignudi». L'opposizione a questi allestimenti si fece sempre più evidente: lo scempio di opere d'arte fu accettato da una parte della popolazione, ma anche accolto con «dispiacere di molti».

Si trattava evidentemente solo di uno dei motivi di contrasto, ma il forzoso tentativo di moralizzare la vita cittadina, del quale i bruciamenti rappresentarono la manifestazione più eclatante, assunse un significato simbolico, causando scontri tra opposte fazioni. Maturarono e si prepararono così gli eventi dei mesi successivi, quando il convento di San Marco fu assaltato e Fra Girolamo condotto in carcere: il 23 maggio del 1498, nella stessa piazza sulla quale in febbraio era stato innalzato il “trionfo” per bruciare le vanità, venne eretto lo “stilo” al quale furono impiccati e poi arsi Savonarola e i due suoi compagni. Se, sul piano politico e morale, le aspirazioni dei Piagnoni e quelle dei loro avversari erano inconciliabili, ambedue le fazioni contribuirono tuttavia alla genesi della cultura rinascimentale fiorentina.

⁷ Sul tema dei libri distrutti, dalle «tavole sumere alla guerra in Iraq», cfr. Báez 2007.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

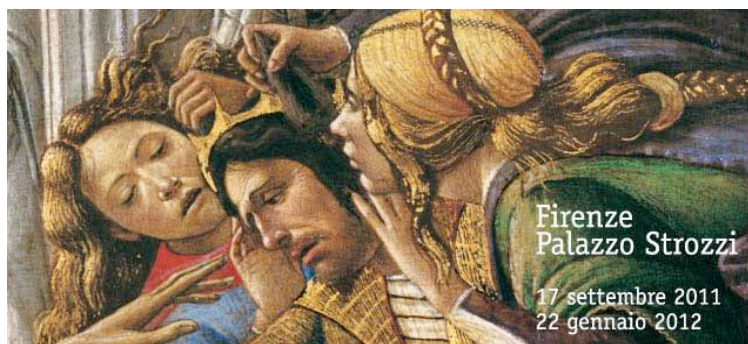
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Le vanità prima del rogo: usura, bellezza e santità nella Firenze rinascimentale

di

Tim Parks

Attonito davanti ai tesori artistici di Palazzo Medici, «l'ornamento de tapazarie, cassoni de inextimabile manufactura et valore, maesta sculpture, disegni di infiniti modi et d'argento inestimabile»⁸, nell'aprile del 1459 Galeazzo Sforza giunse alla conclusione che «il solo denaro» non poteva competere con quello che avevano fatto i suoi ospiti. Eppure tutto ciò che il figlio del duca di Milano aveva di fronte – comprese opere di Donatello, Beato Angelico e Filippo Lippi – era stato pagato con il denaro; tutto derivava dal potere finanziario di una banca prestigiosa.

Lo stesso si può dire di gran parte dei capolavori pittorici, scultorei e architettonici della Firenze rinascimentale. Ci piace immaginare che l'arte sia immune dalla «contaminazione» del lucro. Leggiamo i celebri versi di Ezra Pound: «con usura / non v'è chiesa con affreschi di paradiso»⁹, e volentieri ci dichiariamo d'accordo. Ci sembra giusto tenere distinti i valori prettamente quantificabili – il prodotto e il suo prezzo – da quelle ispirate creazioni che, transcendendo il mero accumulo, volgono la nostra mente a cose più elevate.

Ma Pound si sbagliava. Oltre a essere finanziata dai banchieri italiani, gran parte della produzione artistica rinascimentale traeva origine dalle aspirazioni e tensioni che caratterizzavano la loro vita. Come aveva intuito Galeazzo Sforza, i Medici e molte altre famiglie di banchieri avevano investito nei loro palazzi qualcosa che andava ben oltre il semplice denaro. Questa mostra ambisce ad affermare il legame fra l'arte e i suoi mecenati, proiettando i visitatori nel dinamico mondo della finanza fiorentina e illustrando in che modo i suoi rapporti intensi e problematici con Chiesa e Stato nel corso del Tre e Quattrocento si siano riflessi nelle grandiose opere d'arte commissionate dai banchieri della città.

Firenze non è la patria della banca moderna. Nel tredicesimo secolo Genova, Siena e Lucca erano centri finanziari assai più importanti. Già sul finire del Trecento però, sia per numero di banche sia per l'espansione delle sue filiali in tutta Europa, Firenze era in posizione dominante. In assenza di cartamoneta, uno dei problemi più spinosi per i mercanti del tempo era il trasferimento di denaro da un paese all'altro, perfino da una città all'altra, vuoi per pagare le merci che intendevano acquistare, vuoi per riportare a casa i proventi delle vendite. Le banche italiane avevano ampiamente ovviato al problema con l'invenzione della «cambiale», un documento che consentiva di versare una somma di denaro in una banca di, poniamo, Firenze, e poi incaricare l'agente di quella banca a Genova, oppure a Napoli, Bruges, Venezia, di corrispondere la stessa somma senza che una sola moneta venisse fisicamente spostata. Tuttavia questo strumento finanziario era efficace solo per quelle banche che avevano a disposizione un'estesa rete di filiali o agenti. La carta vincente di Firenze fu la solerzia con cui i suoi mercanti e banchieri – e il più delle volte i mercanti erano anche banchieri – avevano creato, da soli e in gruppo, un sistema di credito e commercio che arrivò ad abbracciare Londra a nord, Barcellona a ovest, Napoli e Cipro a sud, e a est addirittura Costantinopoli. Firenze divenne così fulcro e motore della finanza internazionale.

Ma la generazione di ricchezza non è esente da preoccupazioni. Se l'invenzione del denaro aveva reso possibile accumulare e conservare il benessere per poi spartirlo e distribuirlo a piacimento, comportava anche l'imbarazzante necessità di ascrivere a ciascun bene e servizio un valore unitario, cosa che permetteva di raffrontare i fenomeni più eterogenei: una botte di vino costa venti soldi di piccioli, una preghiera per i defunti dieci, una prostituta quindici, una visita dal medico un fiorino; servono cinquanta fiorini per acquistare un mulo, sessanta per una schiava, novanta per una pala d'altare.

⁸ Hatfield 1970, pp. 232-249.

⁹ Pound 1979, p. 229.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

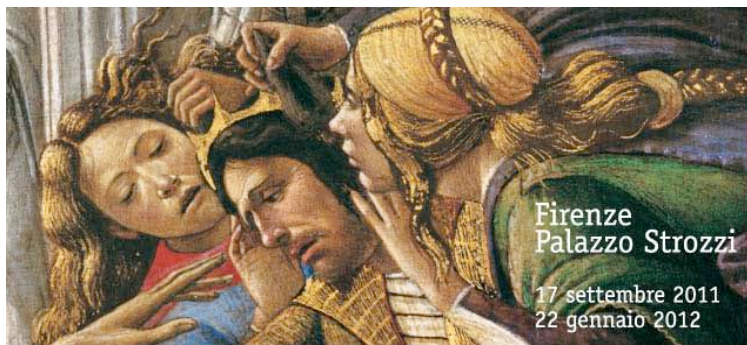
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Questo è fonte di turbamento. Una preghiera vale meno di una prostituta? Non si dovrebbero mettere sullo stesso piano cose così diverse. Turbamento tanto più forte in una società che ancora si considerava una gerarchia basata su principi divini. «Denari lo vile meten en stato» lamenta un poeta italiano del Trecento, e «se tu vò, te manda en paradiso»¹⁰.

E questo non stava bene. Era una minaccia allo *status quo*. Era una minaccia alla metafisica cristiana. A smorzare queste preoccupazioni, nel tardo Medioevo, c'era il fatto che a Firenze si usavano due diverse monete. Coniato per la prima volta nel 1252, il fiorino d'oro, sebbene non più grande di un cinque centesimi di euro, era una moneta di tutto rispetto. Non dimentichiamo che era d'oro massiccio. Ci si poteva comprare dieci metri di lino rosso, oppure pagare un cuoco esperto per preparare un banchetto per cento persone. Di conseguenza era usato soprattutto, ma non esclusivamente, dalle classi abbienti. Per gli acquisti più modesti o i salari dei lavoratori c'erano monete ben distinte (denari, grossi, quattrini, soldini), coniate in argento ed etichettate collettivamente come denari piccioli. Se si volevano cambiare i piccioli in fiorini, o viceversa, bisognava conoscere anche il valore corrente di oro e argento. Bisognava rivolgersi a una banca.

Quando un cittadino meno abbiente riusciva a mettere da parte qualche fiorino, ecco che intervenivano le cosiddette leggi suntuarie a dirgli cosa potesse, o meglio non potesse fare con quei soldi. Solo un uomo di un certo rango poteva indossare mantelli rossi. Solo una donna altolocata poteva avere bottoni sulle maniche. Spendere cifre esorbitanti per cene o processioni funebri era un lusso riservato ai ceti privilegiati. Dunque una società appassionata al denaro e al commercio aveva introdotto norme per limitare la mobilità sociale che poteva derivarne; una città specializzata nella produzione di tessuti di lana e seta pregiati cercava di tenere a freno il desiderio di abiti di lusso.

Allora come oggi erano i banchieri a risentire maggiormente dei timori legati al potere del denaro. Avendo «messo assai della coscienza» scrive Vespasiano da Bisticci sul conto di Cosimo de' Medici, «come fanno i più di quegli [...] che vogliono essere innanzi agli altri», lo stesso Cosimo chiese un'udienza al cliente più importante della sua banca, Papa Eugenio, per domandargli in che modo Dio potesse concedergli «misericordia et conservassilo in questi beni temporali»¹¹. Come fare per essere considerati buoni senza dover rinunciare alle proprie ricchezze? Questo è da sempre il dilemma dei banchieri.

Investendo diecimila fiorini nel restauro del Convento di San Marco, fu la replica del Papa. Quale peccato poteva aver commesso perché si esigesse dal banchiere una così alta riparazione? Arrestato nel 1433 Cosimo era stato accusato, almeno secondo la ricostruzione di Machiavelli, di aver complottato di «farsi grande», crimine per la quale rischiava la pena capitale. Ma è più probabile che il suo vero cruccio fosse il peccato di «usura», e cioè l'aver prestato denaro a interesse. Per certi versi i due crimini erano collegati. Ufficialmente la Chiesa aveva interdetto l'usura poiché la Bibbia imponeva all'uomo di guadagnarsi da vivere con il sudore della fronte; il lavoro rientrava nel progetto di Dio per noi, e l'usura non era lavoro. D'altro canto è proprio l'accesso al credito che consente di svincolarsi dal proprio rango e sovvertire lo *status quo*.

Le banche fiorentine accettavano i depositi di privati cittadini, duchi e cardinali, in cambio di un interesse annuo descritto in termini contrattuali come un dono a discrezione, perciò non inquadrabile ufficialmente come usura. Inventarono complicati stratagemmi con le cambiali affinché quello che sul piano legale era un semplice trasferimento di denaro da un luogo all'altro, e da una valuta all'altra, di fatto divenisse un redditizio prestito a interesse. I teologi analizzavano ogni nuovo strumento finanziario per scovare eventuali peccati. Temendo per la loro anima immortale, i banchieri devolvevano somme considerevoli in opere di carità.

Senz'altro molte commissioni di opere d'arte religiose scaturirono da un analogo spirito penitenziale. Ma per i banchieri investire denaro nella chiesa era anche l'occasione per fare un pubblico sfoggio di ricchezza e buongusto, e

¹⁰ Niccolò de' Rossi 1969, pp. 689-690.

¹¹ Vespasiano II, p. 177.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

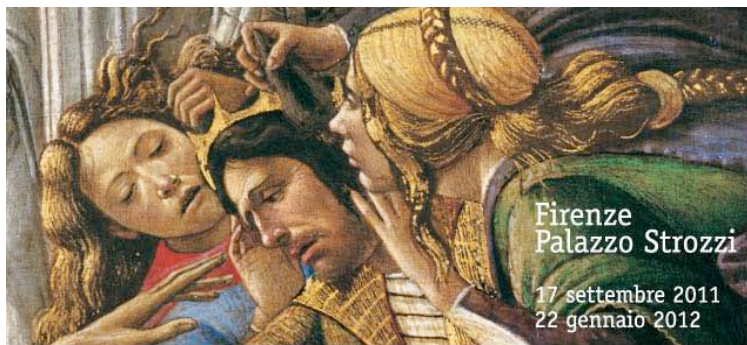
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

magari influenzare l'ethos dell'istituzione che passava costantemente al vaglio la moralità delle loro pratiche. Così, quando si trattava di commissionare dipinti, i banchieri prediligevano i ricchi Magi con i loro celebri doni rispetto agli usurai che bruciavano all'inferno. E se riuscivano a ritagliarsi uno spazio in quelle cornici sacre con i loro abiti eleganti, inginocchiati, per esempio, ai piedi della Madonna, tanto meglio. La Chiesa divenne più confortevole. E patrocinare le arti era più interessante che non fare la carità ai poveri.

Cosimo acconsentì a restaurare San Marco, ma a condizione che quei permissivi e dissoluti dei silvestrini che gestivano il convento fossero rimpiazzati dai più austeri domenicani. Voleva che ad accettare il suo denaro fosse un ordine che aveva rinunciato al possesso di ricchezze private, uomini le cui preghiere avrebbero contato sul serio. Per completare l'opera convocò un pittore del calibro e della devozione dell'Angelico, «che non fece mai crocifisso che non si bagnasse le gote di lacrime»¹². Eppure c'erano ancora preti che mal sopportavano di vedere la casa del Signore adornata «nella maniera più frivola di sculture e pitture superflue»¹³. Su un affresco posto nel corridoio di un dormitorio riservato ai soli frati, una pergamena recita: «Invoco la maledizione di Dio e la mia su coloro che introducono possesso di beni in questo Ordine»¹⁴.

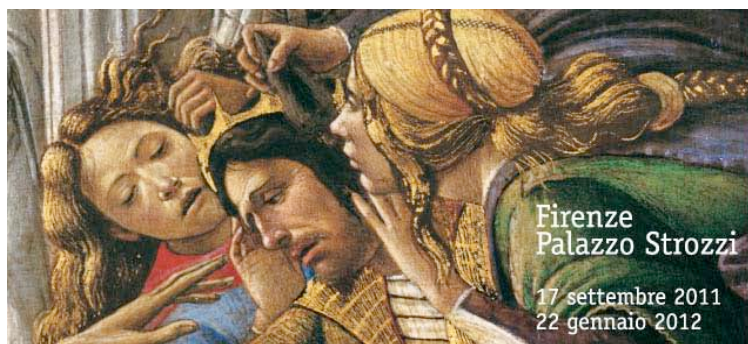
Il Trecento e il Quattrocento registrarono una tensione oscillante fra l'immagine pia di una Firenze che si considerava città di Dio, addirittura la Nuova Gerusalemme, e la sua vocazione ai beni di lusso e alla finanza internazionale. Vivendo in prima persona questo dilemma, i banchieri fecero il possibile per trarne il massimo profitto, per godersi le loro fortune e impadronirsi di spazi importanti nella Chiesa. Nel 1491 quando il focoso Savonarola divenne priore di San Marco lanciando i suoi implacabili sermoni contro l'arroganza della ricchezza e organizzando i suoi roghi delle vanità, nei quali finirono anche parecchie opere d'arte, il compromesso creativo fra chiesa e finanza dei decenni precedenti andò in fumo.

La mostra si propone di mettere in rapporto l'arte fiorentina del periodo ai banchieri che ne commissionarono una parte tanto consistente, e al mondo complesso nel quale si muovevano. L'attenzione particolare all'opera di Botticelli è motivata dal fatto che nella sua carriera pittorica più che in ogni altra si riflettono gli spostamenti e le tensioni fra sacro e mondano, con una produzione che spazia dai primi sontuosi dipinti nei quali compaiono figure sacre in eleganti abiti fiorentini, spesso impreziositi dalla foglia d'oro, passando per i grandiosi dipinti mitici ispirati al neoplatonismo dell'era di Lorenzo il Magnifico, fino ad arrivare alle immagini votive più austere ed emotivamente cariche degli anni novanta del Quattrocento, nelle quali avvertiamo l'apertura dell'artista alle prediche di Savonarola.

¹² Vasari ***

¹³ Kent 2000, p. 174.

¹⁴ Ivi, pp. 150-151.



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

VADEMECUM PER LA MOSTRA

SEZIONE 1 – Sala 1

Il Fiorino, immagine di Firenze nel mondo

La mostra si apre con una prima sezione dedicata al fiorino, moneta immagine di Firenze nel mondo, coniata per la prima volta nel 1252 e fino al 1859. Il nome deriva dal giglio (in latino *flos*, simbolo araldico di Firenze) rappresentato sul diritto della moneta, mentre sul rovescio è effigiato san Giovanni Battista, patrono della città. Prima che i governi sottoscrivessero il valore della moneta, di carta o metallo, il denaro doveva avere un valore intrinseco; doveva essere d'oro o d'argento. Solo così un mercante l'avrebbe scambiato con i suoi prodotti. Serviva però un'ampia gamma di monete per far fronte alle spese grandi e piccole. Agli inizi del '200, a Firenze come in molte altre città dell'Europa occidentale, si usava ancora il denaro d'argento del Sacro Romano Impero ormai in declino, ma valeva così poco che lo si dovette integrare con monete di maggior valore provenienti da Lucca e Siena. Si trattava di una situazione confusa, ed era ormai tempo che qualcuno creasse una valuta più pratica per le grandi transazioni. Nel 1237 nacque la Zecca di Firenze, che coniò dapprima il fiorino d'argento, del valore di 12 denari (o un soldo), e nel 1252 il fiorino d'oro, pari a 20 soldi (o una lira). Era una moneta serissima, in oro puro a 24 carati del peso di 3.53 gr., che oggi verrebbe a costare 110 € o 150 \$.

Alla fine del secolo il fiorino era già in uso in tutta Europa, non solo come moneta ma anche come valuta di conto. Il successo conferì grande prestigio a Firenze e si rivelò una risorsa importante per mercanti e banchieri della città. Il mondo ancora oggi utilizza termini (banca, bancarotta, fiorino) che derivano dalla Firenze dell'epoca (vedi la scheda a cura della Accademia della Crusca). In questa sezione insieme agli Statuti dei monetieri sono esposte una serie di monete che coprono l'arco cronologico della mostra: dal 1252 alla fine del Quattrocento. Accanto alle monete è indicato il corrispettivo in merce di ciò che si poteva comprare all'epoca. Con un soldo, per esempio si acquistavano tre uova. In questa sezione introduttiva al tema della mostra è esposta un'opera fondamentale per la Firenze dell'epoca: la *Pala della Zecca*, una ricchissima tavola alta tre metri e mezzo, su fondo oro, commissionata nel 1372-1373 dagli Ufficiali della magistratura fiorentina che soprintendeva alla monetazione. Tra i santi protettori della città appare Reparata, che tiene in mano il modellino di Firenze. Il gradino è occupato da stemmi: tra gli altri quelli delle Arti cui era affidata la Zecca, cioè quella dei Mercatanti di Calimala e quella del Cambio.

SEZIONE 2 – Sala 1

Tutto è monetizzabile?

Si entra nella vita quotidiana all'epoca di Francesco di Marco Datini (Prato 1335-1410), che incarna la figura del mercante medievale nei suoi aspetti economici, politici, ma anche individuali e privati. Il suo archivio, interamente conservato a Prato, rappresenta un esempio unico al mondo e costituisce una fonte insostituibile per la storia del mondo mercantile europeo della seconda metà del Trecento. Nella sezione ci si collega al costo delle merci e dei servizi, entrando ancor più nel cuore della tematica della rassegna: sono esposti oggetti e immagini, sacri e non, che rimandano alla tensione tra valore monetario e valori spirituali. Si paragonano costi di prodotti e servizi anche molto diversi: una botte di vino costa 20 soldi, una prostituta 15, un rosario 14 soldi e 8 denari.

Tra le opere esposte, oltre al ritratto di Datini, una predella (restaurata in occasione della mostra) che raffigura vivacemente il miracolo avvenuto nel 1399 durante una processione del Movimento dei Bianchi: Datini prese parte a uno di questi pellegrinaggi, registrando accuratamente tutte le spese e informandoci così del costo delle vivande, dei rosari, delle fruste con cui i partecipanti si flagellavano. Una *Madonna col Bambino* fornisce lo spunto per analizzare il costo dei materiali (oro, azzurro ultramarino) e della manodopera. Un libro delle gabelle indica l'ammontare delle tasse di quanto veniva importato a Firenze: ad esempio quella del formaggio proveniente da Parma era superiore al "cacio" della Val d'Elsa. La vita quotidiana dell'epoca è illustrata da un esemplare di *Tacuinum sanitatis*, prontuario medico di origine araba che illustra, attraverso immagini accompagnate da brevi testi esplicativi, le proprietà di erbe e piante e i principi alla base del mantenimento della salute.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

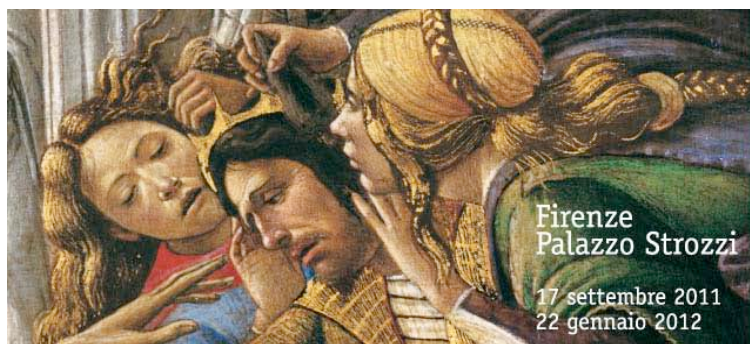
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SEZIONE 3 – Sala 2

Usura

Che cosa accade dopo che sono stati guadagnati i soldi? Non si spendono solo, ma anche si prestano; naturalmente chiedendo un interesse. Ma quando l'interesse diventa usura? Tra i vizi capitali fissati dalla Chiesa l'usura rientra nell'Avarizia, e l'usuraio pecca perché vende l'intervallo tra il momento in cui presta e quello in cui viene rimborsato con l'interesse: commercia dunque il tempo, che compete solo a Dio. Il veto trova eccezioni: Tommaso d'Aquino pone le premesse per inserire il tasso di interesse fra i contratti leciti, mentre Bernardino da Siena precisa la distinzione tra usuraio e banchiere, la cui attività consente la circolazione della ricchezza, dato che il prestito è alla base del moderno sistema finanziario. In questa tensione si fanno strada le donazioni *pro remedio animae* (per la salvezza dell'anima), destinate a opere di bene, o d'arte, ma le rappresentazioni dei prestatori conservano sempre connotazioni negative. La figura dell'usuraio è legata a quella dell'ebreo: essendo proibite loro quasi tutte le attività, agli ebrei non restava che la medicina e il prestito.

La Chiesa avvertì la necessità di aiutare chi fosse in difficoltà e i francescani, dal 1462, ispirano e fondano i Monti di Pietà come istituzioni antiusura. In mostra è esposta la prima trasposizione in immagine degli avari nella *Divina Commedia*, del 1345 circa, di Andrea di Cione, detto l'Orcagna: un affresco staccato di oltre tre metri, di grande impatto e importanza. Lo affiancano raffigurazioni fiamminghe di usurai e una predella commissionata da Cosimo de' Medici a Pesellino che mostra *Sant'Antonio fa ritrovare nel forziere il cuore dell'usuraio*. Il busto di sant'Antonino Pierozzi, il ritratto del beato Bernardino da Feltre che ha appoggiato la nascita dei Monti di Pietà, e xilografie, illustrano l'impegno della Chiesa contro l'usura. Un rarissimo dipinto mostra, ai piedi di una Madonna e santi, membri della comunità ebraica mantovana con il segno giallo che dovevano portare sugli abiti.

QUARTA SEZIONE – Sala 3

Arte (e mistero) del cambio

L'Arte del Cambio fa riferimento alla corporazione che riuniva i banchieri ma anche al mistero del cambio delle monete. Dopo l'usura le cose si complicano: la condanna della Chiesa dell'usura e le immagini di usurai che bruciano all'inferno rappresentavano un forte deterrente. Tuttavia la gente aveva bisogno di prestiti, e non aveva senso concederli senza un tornaconto. Serviva una soluzione che non solo aggirasse il divieto ma che non sembrasse affatto usura. Per oltre 200 anni fu la lettera di cambio a consentire ai banchieri di trarre profitti dai prestiti senza sentirsi usurai. Le città italiane non possedevano valute estere in quantità, perciò per cambiare fiorini, ad esempio in sterline inglesi, bisognava versare i fiorini a Firenze e ritirare le sterline a Londra.

Ufficialmente servivano 90 giorni per arrivare a Londra, così c'era tempo per sfruttare quei fiorini prima di renderli in sterline. Poiché il tasso di cambio favoriva sempre la moneta locale, chi incassava poteva fare un'analoga operazione di cambio a Londra per riconvertire le sterline in fiorini e dopo altri 90 giorni conseguire un profitto tra il 10 e il 20 per cento. La lettera di cambio legava la finanza al commercio, con la distanza e i tassi di cambio che rimpiazzavano il tempo e i tassi d'interesse. La sezione accoglie raffigurazione del mercante-banchiere, rappresentazioni prive delle connotazioni negative degli usurai della precedente, e ospita anche dipinti fiamminghi e incisioni fiorentine di cambiatori, una serie di oggetti legati alla banca (cassaforti, cofanetti, tasche da messaggero, scarselle per contenere il denaro, lucchetti, serrature, bilance) e anche una documentazione archivistica con lettere di cambio, libri segreti, lettere cifrate e cifre per decifrarle.

SEZIONE 5 – sala 4

Il commercio internazionale: viaggi e merci

Come principale strumento di credito, la lettera di cambio finanziava il commercio internazionale. Di norma i banchieri erano anche mercanti, senza una netta distinzione. L'Italia inviava verso Nord spezie, allume, seta e beni di lusso, mentre dall'Europa settentrionale giungevano lana, stoffe, stagno, piombo e cuoio. Poiché il saldo commerciale era a favore dell'Italia e nessuno voleva viaggiare con grandi somme di denaro, veneziani, genovesi e fiorentini dovettero inventare triangolazioni commerciali per far rientrare i proventi dall'estero, spesso passando per Barcellona e Valencia o per le grandi fiere di Ginevra e Lione.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

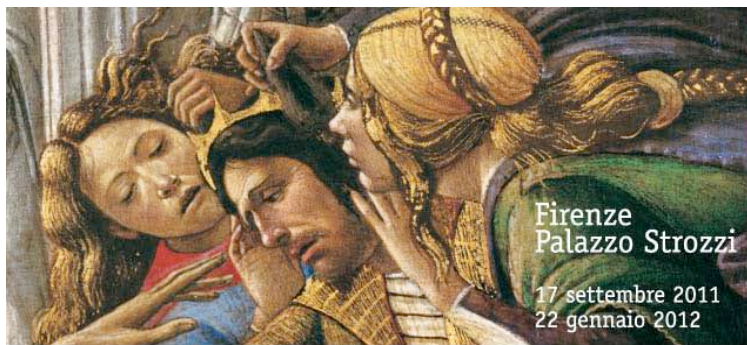
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Con le strade sconnesse ed esposte ai predoni, i beni ingombranti in genere attraversavano via mare il golfo di Biscaglia. Il viaggio era lento, le navi spesso caricate oltre il limite, e la costa catalana famosa per i suoi pirati.

Non di rado, quando la merce giungeva a destinazione, le condizioni di mercato erano mutate in peggio. Il grosso delle spedizioni era assicurato, con banche e privati che si accordavano per spartire rischi e profitti. I premi erano più bassi se la nave era difesa da arcieri. «Nel nome di Dio e di buona ventura» si aprivano i documenti di spedizione. La sezione presenta – attraverso oggetti reali e opere d'arte che vi alludono – i mezzi di comunicazione dell'epoca: le vie fluviali, i viaggi marittimi, i pericoli che si correvano. Affascinanti oggetti, provenienti da un'imbarcazione affondata durante l'alluvione 1333, ritrovati sul greto dell'Arno (una bilancia a stadera, il necessario per calafatare gli scafi), fanno comprendere l'importanza del trasporto delle merci via fiume. Ma la presenza di un pugnale indica che anche questi viaggi a breve percorrenza non erano meno pericolosi di quelli in mare aperto, a cui fanno invece riferimento le carte nautiche, i modellini di navi e un capolavoro di Beato Angelico che raffigura un miracolo di una nave carica di merci in difficoltà, accompagnata al sicuro nel porto da san Nicola di Bari, patrono dei naviganti.

I figli dei mercanti, inviati lontano ancora bambini, venivano affidati – nella Firenze tre-quattrocentesca – all'arcangelo Raffaele del racconto biblico, che aveva protetto il giovane Tobio in un viaggio pericoloso. Un fronte di cassone mostra la storia (Boccaccio *Decameron* X,9) di un mercante lombardo e della sua amicizia con un collega musulmano, esaltando l'attività commerciale, i traffici con il vicino Oriente, la lealtà che supera la differenza di religione.

SEZIONE 6 - sala 5

Leggi suntuarie

In questa sezione l'accento è sulle leggi contro il lusso. Dal Duecento, coll'espandersi degli scambi commerciali e col diffondersi di nuove necessità, si aggiornano i simboli della ricchezza e sono sempre più numerosi coloro che possono sfoggiare abiti e ornamenti preziosi, col rischio di minare le barriere fra gruppi sociali e di entrare in contrasto con la moralità invocata dalla Chiesa. Le leggi suntuarie, che non disciplinano solo l'uso di vesti e ornamenti ma regolamentano anche banchetti, nozze, battesimi e funerali, sono emanate proprio per contenere il lusso, limitando importazioni e spese, per difendere i tradizionali valori di austerità anche a scapito del nuovo mondo che si apre al commercio. Le autorità sono però sollecitate da una preoccupazione duplice e quasi antitetica: da un lato l'importanza della circolazione del denaro, dall'altro il timore di una contaminazione fra ceti differenti.

Dal Trecento si fanno strada due novità: i simboli del lusso vengono concessi a cavalieri, dottori, medici, giudici e alle loro donne e si consente inoltre di contravvenire alle norme pagando una multa, ottenendo così insieme lo scopo di rimpinguare le casse cittadine. Sofismi e cavilli hanno comunque sempre permesso ai fiorentini di ostentare l'opulenza raggiunta: "Fatta la legge, trovato l'inganno". In mostra opere ricchissime illustrano ciò che era proibito, ma anche comprato e volentieri sfoggiato: cinture preziose, scarselle, cioè borse, di tessuto damascato, disegni di acconciature di piume di pavone e perle. Una tavola di Jacopo del Sellaio illustra un banchetto, due predelle di Beato Angelico un funerale e le nozze.

SEZIONE 7 - Sala 6

Banchieri e artisti

Oggetti preziosi, tessuti, opere d'arte, pur lasciando comprendere l'opulenza di chi li possiede, non sono circondati dall'aura di riprovazione che accompagna i soldi, la cui provenienza, non essendo palese, è collegata al timore del modo in cui sono stati guadagnati e degli scopi per i quali sono stati usati. A Firenze, nel Quattrocento, si assiste infatti a una forte crescita della domanda di arte, destinata alle dimore private e voluta da un ceto dirigente – soprattutto mercantile – che vede nella committenza artistica una fonte di prestigio in una società ancora aperta e mobile. Attraverso la bellezza il denaro si affranca dalla volgarità e dal peccato. I mercanti-banchieri si fanno raffigurare (quelli che gestiscono i banchi a Bruges da artisti quali Hans Memling, ad esempio *Benedetto Portinari*) non più in scala minore rispetto alle figure dei santi come accadeva in passato.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

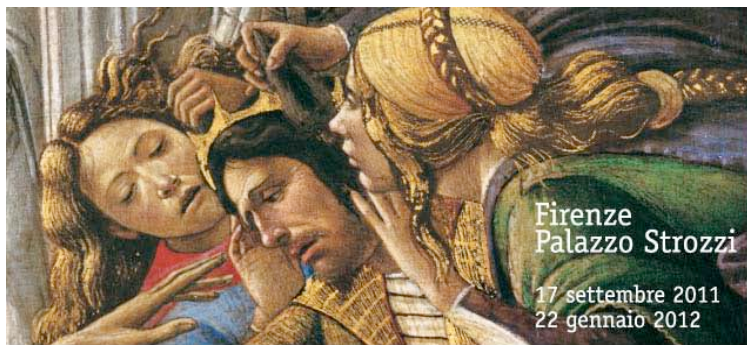
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Filippo Strozzi sceglie di farsi ritrarre inginocchiato al cospetto della Sacra Famiglia. È il costruttore del Palazzo sede della mostra, e viene esposto anche il consiglio dell'astrologo per la scelta del momento della posa della prima pietra. Un ricordo molto personale dell'evento viene rievocato da uno speziale con bottega nelle vicinanze (si rinvia alla scheda Palazzo Strozzi), e il modello del Palazzo – unico modello conservato per un edificio rinascimentale privato – è esposto al piano terreno nel museo dedicato alla storia dell'edificio e della famiglia.

Il lusso si esprime in una serie di oggetti quali deschi da parto (con i quali si portava alla puerpera il cibo per rifocillarsi, e che erano riccamente dipinti), specchi, pettini. Tra le opere di committenza medicea, un boccale dell'XI secolo di manifattura sasanide che il Verrocchio ha aggiornato con raffinate parti in argento, miniature che accompagnano testi del mondo classico, manoscritti musicali, un frammento di tessuto che costava più di un gioiello. Di Botticelli vengono esposte alcune prime opere devozionali che risentono ancora dell'influenza del maestro Filippo Lippi, un affresco staccato realizzato per il sensale Gaspare del Lama, iscritto all'Arte del Cambio. Una *Venere* della bottega del Botticelli allude alle favole mitologiche realizzate per la famiglia Medici; due disegni di nudi mostrano l'arte che sarà poi oggetto di riprovazione da parte di Savonarola. Il prezioso ritratto di *Ritratto di giovane donna o Dama dei gelsomini* di Lorenzo di Credi chiude la sala.

SEZIONE 8 - Sale 7-9

Crisi

La sezione si apre sulla Congiura dei Pazzi che, nel 1478, preannuncia la fine di un'epoca, ma è insieme inizio dello splendido quindicennio laurenziano: la crisi della società fiorentina di fine secolo è collegata ai Medici e al loro antagonista, Girolamo Savonarola. La contesa che oppone Lorenzo il Magnifico (presente in mostra sotto forma di imponente busto attribuito a Pietro Torrigiano) al frate ferrarese segna la fine del Quattrocento: da un lato il mondo mediceo, la cultura e l'arte neoplatonica accessibili solo a una élite, dall'altro la libertà politica e una religiosità espressa attraverso opere devote di comprensione immediata.

Ai Medici e ai Pazzi rinviano nell'esposizione due grandi terrecotte dei Della Robbia con stemmi ed emblemi, alla Congiura una camicia insanguinata (poi dimostrata essere del duca Alessandro, ma che nel primo Novecento veniva trattata come vera e propria reliquia laica). Con la discesa di Carlo VIII (un dipinto commemora l'arrivo del re a Firenze), la cacciata dei Medici e il mancato saccheggio della città, Savonarola appare come il salvatore e inizia quindi la sua fortuna politica. L'adesione di Botticelli alle dottrine savonaroliane è tardiva, e fa seguito alla sua crisi personale, coincisa con quella della società fiorentina, e alla distruzione dei sogni umanistici: la perdita di protezione e di committenze importanti e le difficoltà trovano espressione nella *Calunnia*, il dipinto scelto come immagine della mostra.

La *Calunnia* rappresenta la testimonianza estrema della cultura laurenziana, di cui era stato partecipe il possibile destinatario Antonio Segni, banchiere delle curie papale. È quasi un addio alla Firenze di Lorenzo il Magnifico, e rappresenta un momento di transizione nel percorso di Botticelli verso l'adesione al credo savonaroliano. Sulla destra siede Mida dalle lunghe orecchie (da non dimenticare che aveva la capacità di trasformare in oro qualsiasi cosa toccasse), a cui il Sospetto e l'Ignoranza sussurrano insinuazioni. Il re tende il braccio verso un uomo incappucciato e vestito di scuro, il Livore, accompagnato da una fanciulla, la *Calunnia*, che trascina per i capelli un giovane nudo che prega, mentre altre due figure femminili, l'Invidia e la Frode, le pettinano i capelli. Segue la Penitenza, come una vecchia col capo coperto e le vesti logore e stracciate, che si rivolge alla Verità, nuda e con lo sguardo e la destra rivolta al cielo. Ancora una figura nuda, che ricorda la *Venere*, ma che non è più il centro del dipinto mentre la Penitenza, in gramaglie, prende il sopravvento.

L'ultimo giorno di carnevale del 1497 e del 1498 Savonarola organizza in piazza dei Signori due roghi delle vanità. Importante novità della mostra è l'aver ritrovato il gigantesco dipinto del 1881 alto due metri e largo oltre tre, ritenuto perduto durante la seconda guerra mondiale e ritrovato nell'Università americana di St. Bonaventure, raffigurante *Savonarola predica contro il lusso e prepara il rogo delle vanità*. Un soggetto raro, che offre lo spunto al pittore per inserire i ritratti di fiorentini dell'epoca: Machiavelli, Fra Bartolomeo, Filippino Lippi, Andrea della Robbia, Gentile

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

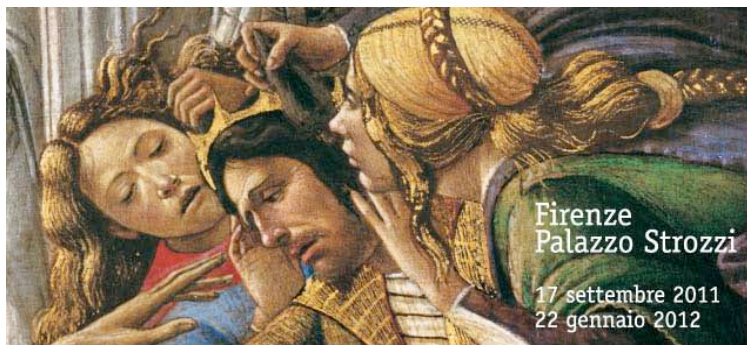
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Becchi, Botticelli, Antonio del Pollaiuolo, Pico della Mirandola. I roghi delle vanità vengono contrastate o celebrate, e contribuiscono alla fine del frate. Il 23 maggio 1498, dove era stato innalzato il “trionfo” per bruciare le vanità, viene eretto lo “stilo” al quale sono impiccati Savonarola e i suoi compagni.

Anche i loro corpi vengono arsi. Ci si avvia verso la fine della mostra con raffigurazioni del *Supplizio di Savonarola*. Emblematico dello spirito dell'epoca quello che pare quasi un “cartellone da cantastorie” *ante litteram*, che racconta la drammatica esecuzione di un uomo colpevole di un sacrilegio. Si termina con due opere di Botticelli e una tavola con parziali interventi della bottega, che attestano il cambiamento di stile intervenuto nell'artista dopo la morte di Savonarola. È evidente un senso di costrizione e inquietudine caratteristico del momento finale della sua attività in cui il pittore cerca pose innaturali e sofferte e propone una spazialità arcaica, incurante delle leggi spaziali e prospettiche in un ritorno al passato.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

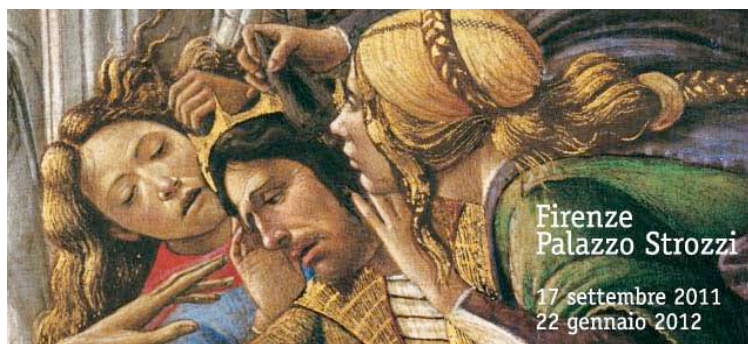
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

RESTAURI E NOVITÀ

Sono **dieci** gli importanti restauri portati a compimento in occasione della mostra *Denaro e Bellezza*: la monumentale **Pala della Zecca** (Lucia Biondi con la collaborazione di Roberto Buda e Maurizio Spatafora); un fronte di cassone del Museo Stibbert (Lucia Biondi con la collaborazione di Federica Corsini); le tre tavolette raffiguranti il *Miracolo del Crocifisso dei Bianchi* del Museo della Collegiata di Empoli (Lisa Venerosi Pesciolini con Iolanda Larenza); la predella del Beato Angelico del Museo di San Marco (Silvia Verdianelli); il *Supplizio di Savonarola* della Galleria Nazionale d'Arte di Perugia (Coo.be.c.); i *Funerali di un confratello della compagnia di Gesù Pellegrino* della Galleria dell'Accademia (Rossella Lari); la cornice del *Ritratto di Lorenzo di Credi* di Forlì (Marisa Caparra, Bologna). L'esposizione stata anche l'occasione per un'effettuare una riflettografia IR sulla *Madonna* del Botticelli del Mudi – Museo degli Innocenti (Restauro Dipinti Studio 4 s.r.l.), per restaurare una *Cassettina* del Museo Davanzati (Simone Martini) e una *Tasca da messaggero* del Museo Nazionale del Bargello (Lisa Venerosi Pesciolini e Luca Romanelli). Il dipinto il cui restauro ha portato maggiori novità è la *Madonna col Bambino e i santi Girolamo, offerente alla Vergine il modello di una chiesa, Giovanni Battista ed Elisabetta, al di sotto dei quali compaiono quattro appartenenti alla comunità ebraica* della Basilica di Sant'Andrea a Mantova: nel corso dell'intervento (Studio Restauro G. Billoni & M. Negri, Mantova) è stato reperito un cartiglio che ha consentito di precisare dettagli sulla committenza e sui vari passaggi di proprietà.

Pittore mantovano

Madonna col Bambino e i santi Girolamo, offerente alla Vergine il modello di una chiesa, Giovanni Battista ed Elisabetta, al di sotto dei quali compaiono quattro appartenenti alla comunità ebraica, 1515 circa, olio su tela cm 201 x 184. Mantova, Basilica di Sant'Andrea

La pala d'altare della cappella Susani all'interno della basilica di Sant'Andrea è un dipinto di grande interesse la cui storia si intreccia con i sentimenti antisemiti che permearono anche Mantova tra Quattro e Cinquecento nonostante la proverbiale pacifica convivenza tra le comunità cristiana ed ebraica. Il dipinto proviene dal complesso della chiesa, oggi sconsacrata, della Madonna della Vittoria, edificata nel 1495 per celebrare la "vittoria" della coalizione guidata dal marchese di Mantova, Francesco II Gonzaga, contro Carlo VIII re di Francia. Lo scontro, avvenuto a Fornovo di Taro, fu l'ultimo segno dell'indipendenza degli Stati italiani dai potentati stranieri. Nello stesso torno di tempo a Mantova la predicazione di Girolamo Redini aveva soggiogato il popolo che chiese la condanna del banchiere Daniel Norsa e della sua famiglia. Costoro, provenienti da Villafranca di Verona, avevano preso possesso di un edificio, non distante dalla basilica di Sant'Andrea, sulla cui facciata erano dipinte «certe figure de santi» e un'immagine mariana, poi rimosse con l'autorizzazione del vescovo. Ciò nonostante i moti di popolo determinarono una condanna per Norsa. L'abitazione venne abbattuta per ricavarne una chiesetta dedicata alla Madonna della Vittoria (tuttora esistente, benché sconsacrata e modificata nelle linee architettoniche, specie quelle interne); la sanzione imposta al banchiere finanziò la commissione ad Andrea Mantegna della celeberrima, omonima pala che venne processionalmente portata nella chiesetta in occasione del primo anniversario della battaglia di Fornovo (ove rimase fino a quando venne trasportata a Parigi durante la dominazione napoleonica; tuttora è esposta, invendicata, al Louvre).

In questo clima si inserisce l'origine del dipinto raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Girolamo, offerente alla Vergine il modello di una chiesa, Giovanni battista ed Elisabetta; al di sotto dei quali compaiono quattro appartenenti alla comunità ebraica*. La tela è sempre stata ritenuta una sorta di *editio minor* della grande pala mantegnesca, assimilando così le effigi dei quattro ebrei ai "ritratti" della famiglia Norsa. Il suo arrivo all'interno della basilica di Sant'Andrea si configura come un effetto delle soppressioni e della conseguente circolazione dei beni artistici. In occasione della recentissima rimozione dell'opera dalla cornice in stucco della cappella (8 agosto 2011), si è potuto esaminare, affisso al telaio, un cartiglio riportante la scritta: «Memoria | Mantova 6. Maggio 1841 | questo quadro fù acquistato da me Gaetano Susani dalla nobile, ora | estinta famiglia Lanzoni, che esisteva all'altare della Cappella del Sacro | Monte di Pietà; l'autore è Giò[vanni] Batt[ist]a Cima da Coneliano. Ove ora si leg|ge = Ave Maria = sotto queste

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

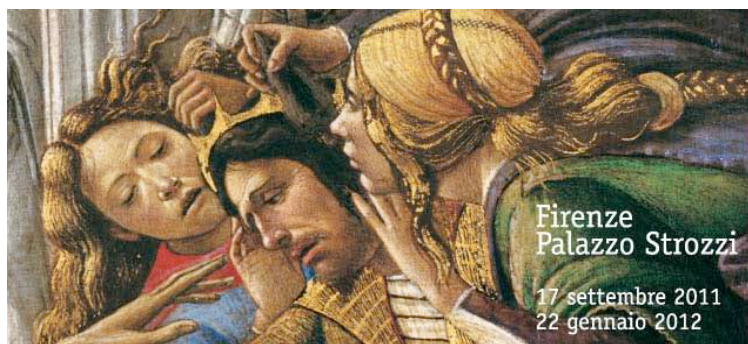
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

parole esiste la seguente iscrizione = | debellata hebreorum temeritate = in memoria dell'istituzione di detto | Monte fatta dal B. Bernardino da Feltre nell'anno 1484 a sollievo de' | poveri e a dispetto degli ebrei» (occorre qui rammentare che il cartiglio è noto attraverso la fotografia 10910 dell'Archivio Fotografico Giovetti, ora presso l'Archivio di Stato di Mantova. Ringrazio Stefano L'Occaso per la segnalazione).

Gaetano Susani (il cui nome appare più volte pirografato sul telaio del dipinto) fu figura interessante dell'Ottocento mantovano: appassionato d'arte, collezionista ed autore di più testi dedicati alla città; collocò evidentemente la tela nella cappella dedicata alla sua famiglia. Il cartiglio indica come precedenti proprietari i Lanzoni, nobile famiglia mantovana, che ebbe residenza nella Casa del Mantegna, collezionisti e committenti d'arte (BERTELLI, BOTTOLI 2004, pp. 39-41 n. 9). Allo stato attuale delle ricerche non è chiaro come il dipinto sia giunto in loro possesso; il riferimento alla cappella del Sacro Monte di Pietà (o l'oratorio della Dottrina Cristiana, eretto nel 1595 e soppresso nel 1790, come si legge in ROSSO 1834, p. 359, segnalazione di Stefano L'Occaso) suggerisce un passaggio della tela presso quell'istituzione, mentre la tradizionale provenienza dalla Madonna della Vittoria merita una puntualizzazione. Ippolito Donesmondi, infatti, nella sua *Istoria ecclesiastica di Mantova* (1616, p. 119) la rammenta come proveniente dalla chiesa, ma a quel tempo già nel refettorio del complesso religioso. La citazione si lega all'ampliamento del tempio, realizzato intorno al 1515 a spese dell'abitazione di «un banchiere ebreo molto ricco» che alla fine venne allontanato non senza una lunga serie di (legittime) proteste. Proprio per questo all'esterno della chiesa venne dipinta la Vergine con alcune persone inginocchiate reggenti una tavola con dei denari, e la scritta «Debellata Iudeorum perfidia». Donesmondi contestualmente ricorda anche la tela in questione, ma non appare del tutto chiaro se la menzione avvenga per la similitudine tra i due dipinti o in quanto anche la pala venne realizzata in questo frangente.

L'opera vede un impianto tipicamente quattro-cinquecentesco. La scena è accolta all'aperto; Maria è posta su un trono al di sotto di un baldacchino. In alto due angeli reggono rami di palme e una *tabula ansata* sulla quale compare la scritta «DEBELLATA | HEBRÆORVM | TEMERITATE». In alcuni punti l'iscrizione appare nascosta dal pigmento ocra dato a corpo, sul quale, ai tempi del Susani, era posta la scritta «Ave Maria»: segno di una volontà di celare l'epigrafe antisemita, forse risalente al tempo della dominazione francese? Sul ginocchio sinistro della Vergine è seduto Gesù Bambino, benedicente, con ai polsi e al collo gioielli in corallo. Interessante è la presenza di un tappeto anatolico al di sotto del trono. Attorno al gruppo centrale sono i santi. A sinistra san Gerolamo, ovviamente già raffigurato nei panni cardinalizi e con ai piedi un leone sornione. Di grande interesse il modello di chiesa offerto alla Vergine: si tratta di un tempio di piccole dimensioni, ad unica navata, col portale sormontato da un oculo ed affiancato da due finestrelle, mentre il timpano contiene una bifora e rivela cornici e profili in marmo. Se l'ingombro può rammentare quello della Madonna della Vittoria, le linee architettoniche appaiono piuttosto distanti e di sapore veneto (come denuncia anche la torre campanaria, assente nel tempio mantovano). Sulla destra del dipinto compaiono, invece, san Giovannino e santa Elisabetta. In basso i quattro ebrei, dall'aspetto mesto; i due uomini portano sulle vesti il segno (filugello) giallo che ne indicava la fede; non così le donne, che erano obbligate ad indossare, solo al di fuori del ghetto, un velo o un nastro giallo ("segno" assai infamante in quanto le assimilava alle donne di malaffare).

Circa l'attribuzione, appare evidente come l'opera si possa circoscrivere tra l'ambito mantovano (in particolar modo le figure) e quello veneto tra Verona e Vicenza (lo si nota nel paesaggio montuoso con una città tutta mura e torri, nel modelletto della chiesa, nella tavolozza utilizzata). L'identità non è certo quella, suggerita dal cartiglio, di Cima da Conegliano, ben altro pittore, ma di un autore mantovano, come già proposto in AGOSTI 2005 (p. 232 n. 4). Lo stesso studioso notava tangenze con una pala raffigurante la *Madonna col Bambino tra una santa martire e la Maddalena* oggi nella pinacoteca del Palazzo Ducale di Mantova (ma già nel complesso di Santa Lucia), che Stefano L'Occaso, invece, ritiene di altra mano (L'OCCASO in corso di stampa).

Per quanto riguarda la cronologia, una collocazione tra il 1495 ed il 1515 appare plausibile sia per questioni storiche, sia per evidenti motivi artistici; va comunque rammentato che la datazione più tarda, proposta già in ROMANO 1991 (p. XXXI n. 8) e sostanzialmente ribadita in AGOSTI 2005 (p. 479 n. 57), si accorda all'interpretazione del testo di Donesmondi che vedrebbe il dipinto realizzato in occasione dell'ampliamento della chiesa; l'eventuale datazione alla fine del Quattrocento

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

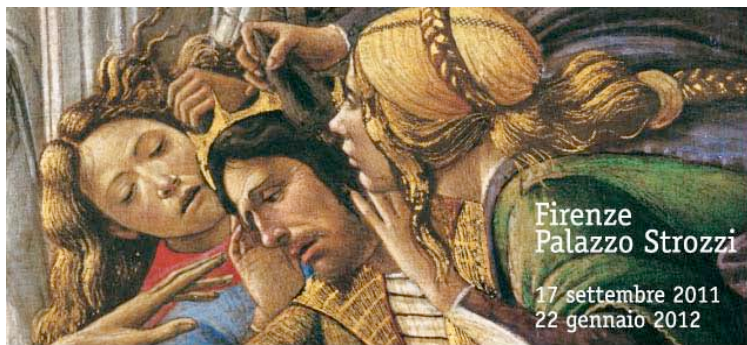
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

connette la tela alla presenza nel complesso del predicatore ed eremita Girolamo Redini (e, non a caso, nel dipinto compare la ieratica figura di un san Girolamo). Tale limite cronologico può essere meglio individuato *post* dicembre 1499 quando cioè i frati eremitani di San Gerolamo della congregazione di Fiesole presero possesso del piccolo tempio, cui fu annesso un piccolo convento con chiostro. Da un punto di vista pittorico verosimile è la datazione alla metà del secondo decennio del Cinquecento: i valori formali rivelano l'espressione arcaizzante di un pittore non completamente aggiornato sulle innovazioni linguistiche del periodo, ma la cui cultura appare plasmata sulla *Koinè* corrente tra i territori mantovani e quelli del Veneto occidentale.

Paolo Bertelli

Bibliografia essenziale: DONESMONDI 1616, p. 119; TELLINI PERINA 1991, p. 102; ROMANO 1991, p. XXXI n. 8; WALDMAN 1999, p. 18; AGOSTI 2005, pp. 232 n. 4, 479 n. 57.

Ringraziamenti: Paola Artoni, Renato Berzaghi, Giuseppe Billoni, Emanuele Colorni, Stefano L'Occaso, mons. Giancarlo Manzoli, Fabio Norsa.

Bibliografia

AGOSTI 2005

G. AGOSTI, *Su Mantegna. I*, Milano, Feltrinelli, 2005.

BERTELLI, BOTTOLI 2004

P. BERTELLI, M. BOTTOLI, *Un ritrovato pittore mantovano del Seicento. Girolamo Pelosi da Gazzuolo*, «Civiltà mantovana», a. XXXIX, 118 (settembre 2004), pp. 31-44.

DONESMONDI 1616

I. DONESMONDI, *Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantova del R. P. F. Ippolito Donesmondi minore osservante parte seconda*, In Mantova, presso Aurelio & Lodovico Osanna fratelli Stampatori Ducali, 1616.

L'OCCASO cds

S. L'OCCASO, *L'inventario del Museo di Palazzo Ducale. Catalogo dei dipinti fino al XIX secolo*, Mantova, Publi Paolini Editore, in corso di stampa.

ROMANO 1991

G. ROMANO, *Studi sul paesaggio*, II edizione, Torino, Einaudi, 1991.

ROSSO 1834

L. ROSSO, *Storia di Mantova e continuazione del compendio cronologico-critico della medesima incominciando dall'anno MDCCC e successivamente*, Archivio del Seminario Vescovile di Mantova, ms. XIV 284, MDCCCXXXIV.

TELLINI PERINA 1991

C. TELLINI PERINA, *La terza cappella sul lato destro*, in C. Tellini Perina, P. Carpeggiani, *Sant'Andrea in Mantova. Un tempio per la città del principe*, Mantova, Publi Paolini Editore, 1987, pp. 100-102.

WALDMAN 1999

L. A. WALDMAN, *A late work by Andrea della Robbia rediscovered: the Jews' Tabernacle at Empoli*, «Apollo», 451 (1999), pp. 13-20.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

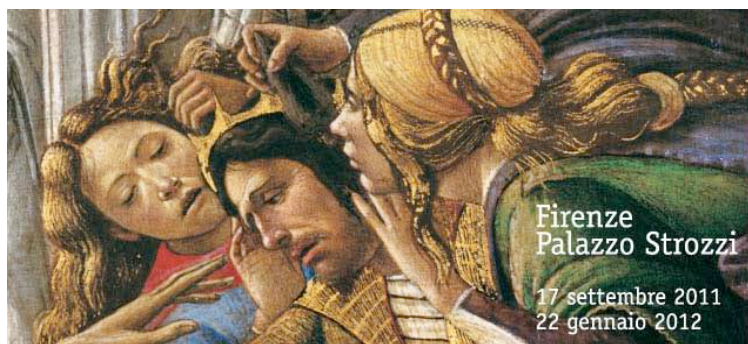
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

ATTIVITA' COLLATERALI

A Palazzo Strozzi si può giocare ai banchieri senza troppi rischi

I visitatori di **Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità**, la prima mostra sull'invenzione del sistema bancario moderno, potranno improvvisarsi veri e propri "mercanti-banchieri" mettendo alla prova la propria abilità di investitori e di matematici.

Accanto a capolavori di importanti artisti del Rinascimento quali Botticelli, Beato Angelico, Piero del Pollaiuolo, i Della Robbia, Lorenzo di Credi, esposti dal 17 settembre 2011 al 22 gennaio 2012, Palazzo Strozzi ha sviluppato una serie di attività che permetteranno al visitatore di testare le proprie capacità intellettuali trasformandole in "profitto".

Segui i tuoi fiorini - Un gioco interattivo

Un codice a barre presente su ogni biglietto della mostra permetterà ai visitatori di "investire" virtualmente 1.000 fiorini e seguirne l'andamento durante la visita. Anche in passato fare soldi non era sempre facile: persino i re avevano necessità di indebitarsi e i pirati infestavano i mari.

Scritto appositamente per la mostra dal curatore Tim Parks e illustrato dal noto disegnatore di *graphic novel* Giuseppe Palumbo, questo entusiasmante gioco interattivo offre la possibilità a ogni visitatore di sperimentare le operazioni e i pericoli affrontati dai primi banchieri moderni ma anche i possibili guadagni.

Il mistero del cambio - Un fumetto per iPad

Una speciale edizione del fumetto illustrato da Giuseppe Palumbo sarà a disposizione sotto forma di applicazione iPad, in modo che i visitatori possano portare a casa una parte della mostra.

Denaro facile - Una guida per famiglie e bambini

Tutte le mostre di Palazzo Strozzi hanno speciali didascalie per famiglie e bambini. Per **Denaro e Bellezza** il tema è ovviamente quello del denaro e del sistema bancario e i giovani visitatori sono introdotti nel mondo dei soldi, che utilizzano tutti i giorni, in un modo divertente. Le speciali didascalie sono anche riunite in una pubblicazione, curata da Lorenzo Bini Smaghi, uno dei principali banchieri europei.

La Borsa del banchiere - Il Codice Botticelli

La valigia della famiglia, il fondamentale strumento didattico che ormai caratterizza tutte le mostre di Palazzo Strozzi, in questa occasione conterrà un mistero in più: vi si potrà trovare un piccolo forziere con un codice di tre cifre. Le famiglie e i bambini si divertiranno a cercare indizi all'interno della mostra per scoprire il codice che permetterà di aprire il forziere e svelare il mistero.

Diamo i numeri - Workshop di matematica creativa

Gli speciali workshop per famiglie pensati per ogni mostra di Palazzo Strozzi, permettono ai visitatori di esplorare altre discipline oltre all'arte (in passato i temi affrontati sono stati la musica, il teatro, la tessitura e la poesia). Per questa mostra le attività si baseranno sulla matematica creativa e ricreativa, dai puzzle alla topologia e ai rompicapo.

Il tocco di Mida - Cucinare con l'oro

Durante tutto il periodo della rassegna, sei chef fiorentini creeranno dei piatti speciali, ispirandosi al tema trattato, utilizzando una speciale forma di oro commestibile. I visitatori che presenteranno il biglietto d'ingresso alla mostra nei sei ristoranti fiorentini selezionati (GASTONE, Via Matteo Palmieri 26r; FOUR SEASON-RISTORANTE IL PALAGIO, Borgo Pinti 99; IL SANTO BEVITORE Via Santo Spirito 64r; ORA D'ARIA, Via dei Georgofili 11/13r; OSSI DI SEPPIA, Via San Niccolò 48; IL SALVIATINO - RISTORANTE GRAPPOLO, Via del Salviatino 21) riceveranno uno speciale sconto. I clienti riceveranno anche uno speciale fiorino di cioccolato che, presentato alla biglietteria di Palazzo Strozzi, consentirà di ottenere avere uno sconto sul biglietto d'ingresso.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

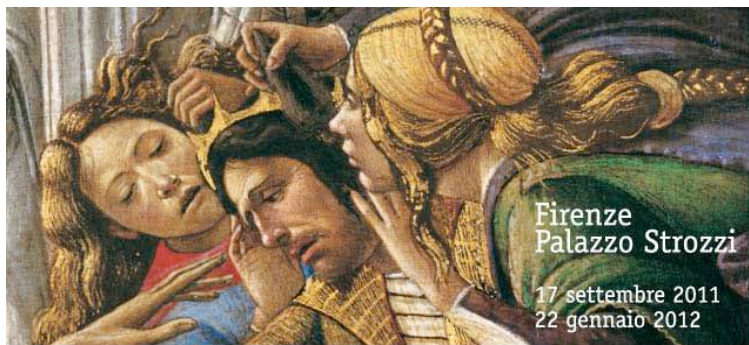
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Natale a Firenze

Durante il periodo natalizio (25 dicembre 2011-6 gennaio 2012) Palazzo Strozzi proporrà una serie di eventi all'insegna dell'oro e dei profumi e durante **Pitti Immagine** (10-12 gennaio 2012) la più importante fiera della moda e del lusso italiana, verranno organizzati incontri e discussioni sul tema della moda nei secoli e sul tema del lusso, contrastato dalle leggi suntuarie.

MAIN SPONSOR



BANCA
CR FIRENZE



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC RELATIONS

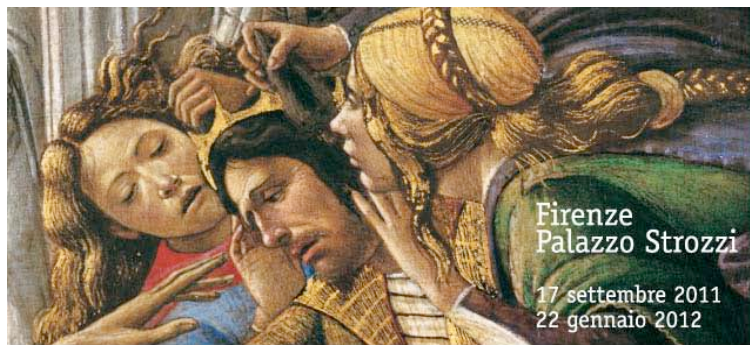
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

OLTRE LA MOSTRA:

LA FIRENZE DEL DENARO, LA FIRENZE DELLA BELLEZZA.

Un itinerario per scoprire i tesori nascosti

I visitatori della mostra di Palazzo Strozzi hanno l'opportunità di seguire itinerari paralleli legati alla città del Denaro e a quella della Bellezza. Percorsi che conducono nella Firenze dove nel 1252 nasce il fiorino d'oro, o nei contesti delle origini della struttura organizzativa alla base del moderno sistema bancario ed economico, che hanno permesso ai ricchissimi mercanti-banchieri fiorentini di diventare famosi in tutta Europa. Le ingenti ricchezze acquisite dai singoli banchieri fecero ricca l'intera collettività, determinando una catena di committenze che rendono la città uno straordinario museo diffuso.

La costruzione dell'attuale **Basilica di San Lorenzo**, parrocchia dei Medici dal Quattrocento, è stata commissionata da Cosimo il Vecchio a Filippo Brunelleschi; al Verrocchio si devono la *Tomba di Cosimo* e il *Monumento funebre di Piero e Giovanni de' Medici*. Accanto, la **Biblioteca Medicea Laurenziana**, progettata da Michelangelo, conserva la biblioteca di famiglia. Il complesso è vicinissimo a **Palazzo Medici** (poi Riccardi), prototipo del palazzo fiorentino rinascimentale, costruito da Michelozzo per Cosimo. In **Santa Maria Novella** hanno avuto cappelle famiglie di mercanti: Bardi, Rucellai, Strozzi (voluta da Filippo, costruttore del palazzo, e affrescata da Filippino Lippi), Gondi (con il *Crocifisso* di Brunelleschi e architettata da Giuliano da Sangallo). La più grandiosa è la cappella di Giovanni Tornabuoni, tesoriere del papa, zio di Lorenzo il Magnifico, con gli affreschi del Ghirlandaio. **Santa Trinita** accoglie la cappella di Francesco Sassetti in cui Domenico Ghirlandaio e la sua bottega hanno dipinto *Storie di san Francesco*; vi appare una città nordica: Ginevra, oppure Lione dove Sassetti curò gli interessi del Banco Medici. Vi sono anche raffigurati il committente e la sua famiglia insieme a Lorenzo il Magnifico e suoi discendenti. Nella **Basilica di Santa Croce** si conservano, affrescate da Giotto e dalla sua bottega, cappelle delle casate che si sono distinte in ambito commerciale e bancario: Bardi, Peruzzi, Baroncelli, Rinuccini, Castellani, Alberti. Andrea de' Pazzi commissionò a Brunelleschi la Cappella che è una delle prime e più significative architetture del Rinascimento; Cosimo de' Medici fece costruire un'ala del convento per i novizi e Tommaso Spinelli, tesoriere di papa Paolo II, finanziò la costruzione del chiostro quattrocentesco.

La **Biblioteca delle Oblate** occupa un complesso di fabbriche che ha il suo nucleo originario nell'ospedale fondato da Folco Portinari (membro della famiglia di banchieri) su sollecitazione della nutrice, Monna Tessa. Gli affreschi della **Cappella Brancacci**, di Masolino e Masaccio, sono collegati a un'ambasceria presso il sultano d'Egitto (nel 1422) del committente, il setaiolo Felice Brancacci, volta a ottenere accordi commerciali per Firenze. Botticelli è sepolto in **San Salvatore d'Ognissanti**, che conserva un suo affresco staccato e la cappella dei Vespucci con un affresco del Ghirlandaio. Alla **Galleria degli Uffizi** sono esposte opere collegate all'Arte del Cambio, tra l'altro la tavola dell'Orcagna proveniente dal pilastro di Orsanmichele con *Storie di san Matteo*, del 1367 circa. Vi sono riunite le più importanti opere di Botticelli, capolavori che incarnano il Rinascimento fiorentino. Presso il **Mudi - Museo degli Innocenti**, lo spedale destinato ad accogliere i bambini abbandonati, la grande pala di Domenico Ghirlandaio (conosciamo in dettaglio i costi sostenuti per l'esecuzione), mostra sul fondo i commerci marittimi di una città nordica. Nel **Museo di San Marco**, già convento domenicano, ricostruito da Michelozzo per Cosimo de' Medici dopo il 1437, sono riunite numerose opere del Beato Angelico, che qui visse, realizzando gli affreschi delle celle dei frati, della Sala Capitolare e di altri vani. Alcuni ambienti sono dedicati alla memoria di Girolamo Savonarola, che fu priore dal 1491 al 1498. Il **Museo Horne**, con la sua contestualizzazione di una ricca collezione di opere d'arte, ben si presta a ricreare una dimora di una ricca famiglia mercantile di fine Quattrocento.

Nell'**Oratorio dei Buonomini di San Martino** un ciclo di affreschi della bottega di Domenico Ghirlandaio documenta le attività assistenziali del gruppo intorno al 1480-1485: è l'unico ciclo di pittura fiorentino a soggetto profano dell'epoca, restaurato nella primavera del 2011. In **Mercato Nuovo** (oggi Loggia del Porcellino) si aprivano i fondachi dei più ricchi mercanti e i banchi dei cambiavalute. Nel palazzo del **Tribunale di Mercanzia**, in piazza della Signoria, aveva sede la magistratura che giudicava le cause tra mercanti fiorentini sia in patria che all'estero e le cui sentenze erano inappellabili.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC RELATIONS

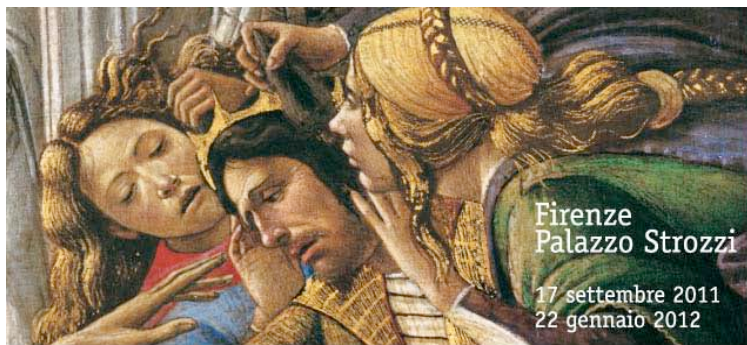
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

Il **Tabernacolo dell'Arte del Cambio** è uno dei quattordici che racchiudono le statue dei protettori delle Arti all'esterno della chiesa di **Orsanmichele**. La figura in bronzo del *San Matteo*, alta 270 centimetri, doveva rivaleggiare con il *San Giovanni Battista* dell'**Arte di Calimala** (o dei Mercanti), sempre di Ghiberti, completato nel 1416.

Nella prigione detta Torre dell'Alberghettino di **Palazzo Vecchio** fu rinchiuso Cosimo de' Medici nel 1433 e in seguito Girolamo Savonarola: la mattina del 23 maggio 1498 il frate ferrarese celebrò la messa all'altare della Cappella dei Priori prima di essere giustiziato in **Piazza della Signoria**. Una lapide ricorda il punto in cui fu innalzato il patibolo. Il *Monumento funebre del cardinale di Portogallo* in **San Miniato al Monte** (realizzata da artisti quali Antonio e Bernardo Rossellino, Luca della Robbia, Antonio e Piero del Pollaiuolo) testimonia gli importanti contatti tra Firenze e Lisbona grazie alla famiglia Cambini.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

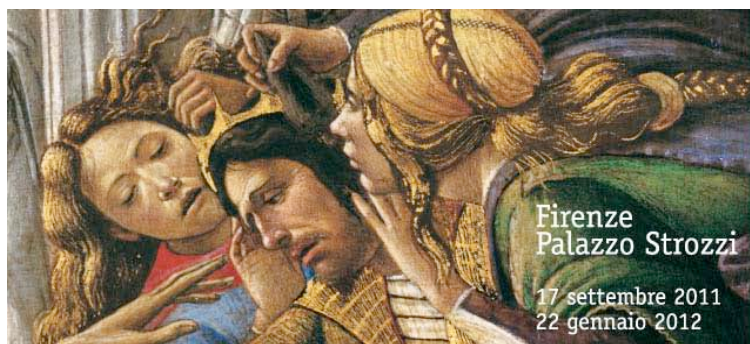
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

ELENCO DELLE OPERE

SEZIONE 1

Il Fiorino, immagine di Firenze nel mondo

1

Statuti dei monetieri, 1314-1461; codice pergameneo legato in mezzo cuoio e assi di legno imbullettate; cc. 22 cm 29 x 21. Firenze, Archivio di Stato, Ufficiali della Moneta, poi Maestri di Zecca, 1.

1.2

Il Fiorinaio, 1317-1834; registro pergameneo legato in cuoio e assi di legno, con borchie e fermagli metallici; cc. 235 cm 47,5 x 35. Firenze, Archivio di Stato, Ufficiali della Moneta, poi Maestri di Zecca, 79, c. 14r.

1.3

Fiorino d'oro (III serie), 1252-1303; oro; Ø cm 2,03; peso g 3,4. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 117 Monete.

1.8

Fiorino d'oro (XI serie), II semestre 1375; oro; Ø cm 1,95; peso g 3,44. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 253 Monete.

1.10

Fiorino d'oro (XXI serie), II semestre 1422; oro; Ø cm 2,04; peso g 3,47. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 275 Monete.

1.4

Fiorino vecchio da denari 12 (I serie), 1250/1252-1260; argento; Ø cm 1,96; peso g 1,75. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1 Monete.

1.5

Fiorino grosso (popolino) da soldi due, 1306; argento; Ø cm 1,98; peso g 1,77. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 12 Monete.

1.6

Fiorino grosso da denari venti, II semestre 1316; argento; Ø cm 2,0; peso g 1,44. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 29 Monete.

1.7

Picciolo da denari uno (o denaro), I semestre 1323; argento; Ø cm 1,5; peso g 0,52. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 839 Monete.

1.9

Grosso guelfo da soldi cinque denari sei, I semestre 1402-II semestre 1406; argento; Ø cm 2,34; peso g 2,50. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 38 Monete.

1.11

Soldino da denari dodici, I semestre 1465; argento; Ø cm 1,51; peso: 0,52 g. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 93 Monete.

1.12

Quattrino bianco da denari quattro, I semestre 1493; argento; Ø cm 1,83; peso g 0,72. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 830 Monete.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

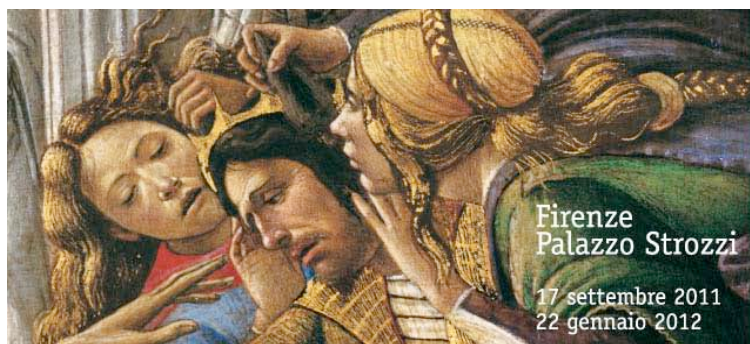
SUE BOND PUBLIC
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

1.13

Jacopo di Cione, Niccolò di Tommaso, Simone di Lapo, *Incoronazione della Vergine, con i santi Giovanni Battista, Caterina d'Alessandria, Anna, Matteo, Vittore papa, Giovanni Evangelista, Zanobi, Barnaba, Antonio abate, Reparata; I profeti Isaia ed Ezechiele (spicchi superiori); Stemmi (gradino)*, 1372-1373; tavola; cm 350 x 192,3. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 456.

SEZIONE 2

Tutto è monetizzabile?

2.1

Tommaso di Piero Trombetta (Prato 1464-post 1527), *Ritratto di Francesco di Marco Datini*, 1491-1492; tavola; cm 131 x 69. Prato, Fondazione Casa Pia dei Ceppi.

2.2

Pittore fiorentino, *Il miracolo del Crocifisso dei Bianchi* (3 tavole: Il miracolo; Le onoranze al crocifisso; La processione), post 1399; tempera su tavola; cm 18 x 86,5 (*Il miracolo; La processione*); cm 18 x 103,5 (*Onoranze al crocifisso*). Empoli, Museo della Collegiata di Sant'Andrea, inv. 11.

2.3

Beato Angelico (Fra Giovanni da Fiesole, Guido di Pietro; Vicchio 1395 circa-Roma 1455) (?), *Madonna in trono con Gesù Bambino*, inizi del XV secolo; tavola; cm 63 x 34. Firenze, Collezione Mario e Luigi Bellini, inv. 1645.

2.4

Libro delle gabelle, metà del XIV secolo; manoscritto membranaceo; mm 260 x 190; cc. II, 76, II'; legatura di restauro in assi, dorso in cuoio. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ms. 2526.

2.5

Theatrum sanitatis, XIV-XV secolo; miniatura su pergamena; mm 346 x 242. Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 4182, c. 170.

SEZIONE 3

Usura

3.1

Orcagna (Andrea di Cione; Firenze documentato 1346-1368), *Punizione degli avari*, 1345 circa; affresco staccato; cm 246,2 x 336. Firenze, Museo dell'Opera di Santa Croce Direzione Centrale per l'Amministrazione del FEC.

3.2

Pesellino (Francesco di Stefano detto il; Firenze circa 1422-1457), *Natività; Martirio di san Cosma e san Damiano; Sant'Antonio fa ritrovare nel forziere il cuore dell'usuraio (predella)*, 1445 circa; tavola; cm 35 x 144. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 8355.

3.3

Jan Provoost (Mons 1462-Bruges 1529), *L'avar e la Morte*, 1505-1510; olio su tavola; cm 119,7 x 78,5 e 119,8 x 78,7. Bruges, Musea Brugge, Groeningemuseum, inv. 0000.GRO0217.I-0218.I.

3.4

da Marinus van Reymerswaele (Reymerswaele 1490 circa-Middelburg, documentato fino al 1567), *Gli usurai*, 1540 circa; olio su tavola; cm 100 x 76. Firenze, Museo Stibbert, inv. 4080.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

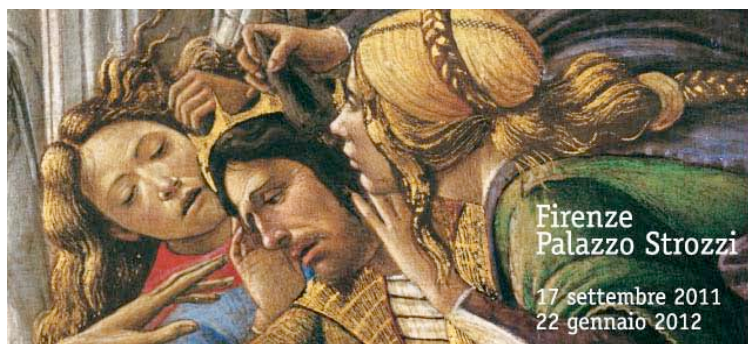
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

3.5

Pittore mantovano, *Madonna col Bambino e i santi Girolamo, offerente alla Vergine il modello di una chiesa, Giovanni Battista ed Elisabetta, al di sotto dei quali compaiono quattro appartenenti alla comunità ebraica*, 1515 circa; olio su tela; cm 201 x 184. Mantova, Basilica di Sant'Andrea.

3.6

Scultore toscano (bottega di Agnolo di Polo?), *Busto di sant'Antonino Pierozzi*, fine del XV-primi decenni del XVI secolo; terracotta policromata; cm 58 x 60 x 32. Firenze, Basilica di Santa Maria Novella Direzione Centrale per l'Amministrazione del FEC.

3.7

Vicino da Ferrara (Ferrara 1432-1509), *Bernardino da Feltre, post 1494*; tempera su tela; cm 172 x 70. Ferrara, Pinacoteca Nazionale, inv. 67.

3.8

Incisore fiorentino, *La figura della vita eterna in Marco da Montegallo, Libro delli comandamenti di Dio del testamento vecchio et nuovo et sacri canoni*. Firenze, per Antonio Miscomini; 1494; xilografia; mm 210 x 138. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. E.6.3.99, c. 1v.

SEZIONE 4

Arte (e mistero) del cambio

4.1

Incisore fiorentino, *De mercatanti et cambiatori*, in Jacopo da Cessole, *Libro di giuoco di scacchi*. Firenze, per Antonio Miscomini; 1° marzo 1493/1494; xilografia; mm 205 x 141. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, P. 5.4.

4.2

Incisore fiorentino, *Attività di un banco in Libro di Mercatantie et usanze de paesi*. Firenze [Bartolomeo de' Libri], per Piero Pacini da Pescia; 1490 circa; xilografia; mm 154 x 104. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. E.6.4.95, c. 1r.

4.3

Filippo Calandri, *Trattato di aritmetica*, fine del XV secolo; manoscritto membranaceo; mm 170 x 110; cc. XII, 110; legatura di restauro (2000) in velluto azzurro su assi. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ms. 2669.

4.4

Marinus van Reymerswaele (Reymerswaele 1490 circa-Middelburg, documentato fino al 1567), *Il cambiavalute e sua moglie*, 1540; olio su tavola; cm 84 x 114. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Legato Carrand, inv. 2058 C.

4.5

Arte fiamminga o francese, *Borsa a scarsella in cuoio scamosciato con otto tasche*, XVI secolo; cuoio ricamato; metallo forgiato, brunito e dorato; cm 28 x 26. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1810 C.

4.6

Artista tedesco (Norimberga?), *Bilancia per oro e pietre preziose di Hans II Harsdorf*, 1497; cassetta in legno ricoperto con carta dipinta; ferro; argento parzialmente dorato; filo; perla cassetta: cm 17,4 x 10,3 x 2,5, altezza dell'asta bipartita della bilancia (senza basamento) cm 22,8, diametro dei piatti della bilancia cm 2. Norimberga, Germanisches Nationalmuseum, Proprietà della Freiherrlich Harsdorfsche Familienstiftung, HG 11 161.

4.7

Cassettina-forziere, secoli XIV-XV; legno rivestito in cuoio bulinato; cm 15 x 38 x 22,5. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati, inv. 22.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

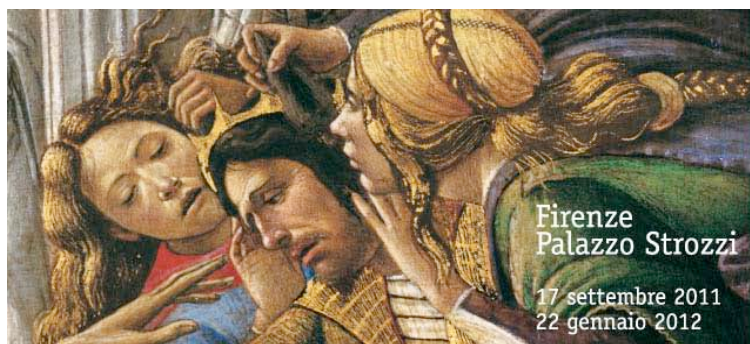
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

4.8

Manifattura fiorentina, *Scatola per documenti appartenuta alla famiglia Cavalcanti*, terzo o ultimo quarto del XV secolo; legno, ferro a fusione, cuoio bulinato, cuoio conciato con allume di rocca; cm 15 x 51,4 x 29. Firenze, Galleria e Museo di Palazzo Mozzi Bardini, inv. Bd. 5822.

4.9

Cassaforte, XVI secolo; ferro, legno; cm 43,5 x 87 x 43. Lucca, Museo di Villa Guinigi, inv. 314.

4.10

Arte italiana, *Chiavi*, XIII secolo (a); XIV secolo (b-c). Ferro; cm 13 (a, la mappa cm 3,2); 11,5 (b, la mappa cm 1,8); cm 10,2 (c la mappa cm 3,8). Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1460 C; 1465 C; 1464 C.

4.11

Arte francese, *Sei lucchetti*, XIII secolo (a); XV secolo (b-c-d-e-f); bronzo (a); ferro (b-c-d-e-f); cm 4,5 x 3 (a); cm 2,1 x 16 (b); cm 3,6 x 2,3 (c); cm 3,7 x 2,1 (d); cm 4,2 x 2,5 (e); cm 5 x 2,5 (f). Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1449 C, 1450 C, 1451 C, 1452 C, 1453 C, 1454 C.

4.12

Tasca per messaggero, fine del XV-inizio del XVI secolo; cuoio, velluto; cm 19,5 x 20,5. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1338 C.

4.13

Tasca per messaggero, fine del XV-inizio del XVI secolo; cuoio; cm 21 x 19,5. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 1339 C.

4.14

Lettera di cambio di Diamante e Altobianco degli Alberti a Francesco di Marco Datini e Luca del Sera. Bruges-Barcellona, 2 settembre 1398; foglio cartaceo; mm 73 x 224. Prato, Archivio di Stato, b. 1145/1403803

4.14 bis

Contratto di assicurazione tra Francesco Datini e compagni di Pisa e messer Giusto Marini. Pisa, 1 luglio 1399; fogli cartacei. Prato, Archivio di Stato.

4.15

Lettera di cambio del Banco Medici a Baldo d'Ambra di Piombino, 15 maggio 1424; foglio cartaceo; mm 40 x 225. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato 148, n. 22.

4.16

Libro del fattore di Averardo de' Medici, 1412-1417; registro cartaceo; cm 32 x 25; cc. 212. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato 130, c. 1r.

4.17

Costituzione di una compagnia per la gestione del Banco Medici, 8 giugno 1435; foglio cartaceo; cm 40 x 32; scrittura mercantile di mano di Giovanni Benci. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato, 94, 137.

4.18

Libro segreto dei conti del Banco Medici tenuto da Giovanni Benci, 1440-1450; registro pergameneo; cm 36 x 26,5; cc. 100, scrittura mercantile di mano di Giovanni Benci. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato, 153.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellaflori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

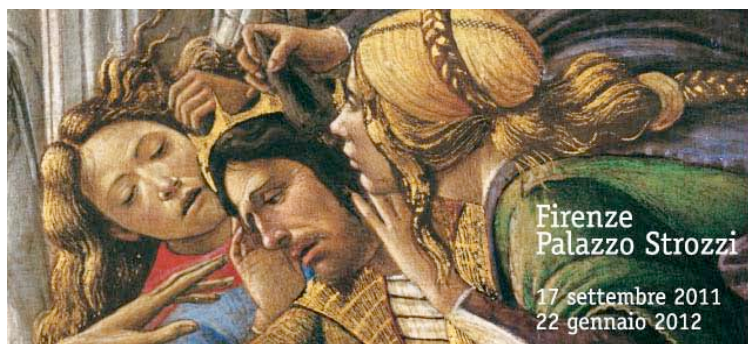
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

4.19

Libro segreto dei conti personali di Francesco Sassetti, 1462-1469; registro pergameneo legato in pelle; cm 28 x 21,5; cc. 66 Firenze, Archivio di Stato, Carte Stroziane, II serie, 20, c. 1r.

4.20

Cifra con Lorenzo de' Medici, 1470; foglio cartaceo; cm 29 x 21,5. Firenze, Archivio di Stato, Manoscritti, 727, doc. 73.

4.21

Memoria di Lorenzo de' Medici sulle perdite del banco a Londra e Bruges 1478; foglio cartaceo; cm 29,5 x 22; scrittura mercantesca. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato, 84, 21.

4.22

Lettera cifrata dell'ambasciatore Giovanni Lanfredini ai Dieci di Balìa Napoli, 1 febbraio 1486 (stile comune); filza cartacea legata in pergamena; cm 33 x 30 x 8; cc. 613 . Firenze, Archivio di Stato, Dieci di Balìa, Responsive 33, cc. 265-268.

SEZIONE 5

Il commercio internazionale: viaggi e merci

5.1

Boccale, 1290-1330 circa; maiolica arcaica a pasta rossa; cm 13,8, Ø max. cm 7,8; Ø piede cm 5,9.

Testa di stadera, 1290-1330 circa; ottone, ferro, legno; lunghezza cm 9,3; lati cm 3,3 x 2,8; cavalieri h. cm 8; ganci h cm 9,5.

Pugnale "a doppia T" (basilarda), 1290-1330 circa; acciaio, ferro, piombo, legno; lunghezza cm 44.

Bugliolo, 1290-1330 circa; cm 9; Ø orlo cm 14,5; Ø fondo cm 16,6.

Ascia da bottai (ascina), 1290-1330 circa; ferro, legno; lunghezza cm 18; larghezza al taglio cm 9,4; al tallone cm 3,1.

Parti di una catena, 1290-1330 circa; ferro fucinato; lunghezza elementi cm 12,5; lunghezza massima cm 115. Firenze, Museo Archeologico Nazionale.

5.2

Francesco de Cesanis (attivo 1420 circa), **Carta nautica (Portolano)**, 1421; inchiostro e acquerello su pergamena; cm 58 x 96,6. Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Cartografia Museo Correr, lascito Emanuele Cicogna 3451, Portolano 13.

5.3

Beato Angelico (Guido di Pietro; Vicchio circa 1395-Roma 1455), **L'incontro di san Nicola con un messaggero dell'imperatore e il salvataggio miracoloso di un veliero**, tra 1437 e 1449; tempera e oro su tavola; cm 34 x 63,5. Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 40252.

5.4

Modello di nave mercantile del 1450 circa prima metà del XX secolo; legno, cotone; cm 104 x 119 x 58,1. Anversa, MAS - Museum Aan de Stroom AS 1946.005.005

5.5

Maestro di Carlo III Durazzo (attivo 1370 circa-1420 circa), **Storie di Saladino e Torello di Strà**, inizi del XV secolo; frammento di cassone, legno dipinto e pastiglia dorata; cm 45,5 x 121,5. Firenze, Museo Stibbert, inv. 16202.

5.6

Francesco Botticini (Firenze 1446-1497), **L'arcangelo Raffaele e Tobiolo con un giovane devoto**, 1485 circa; tempera su tavola; cm 156 x 89 . Firenze, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale, inv. 1890 n. 8676.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

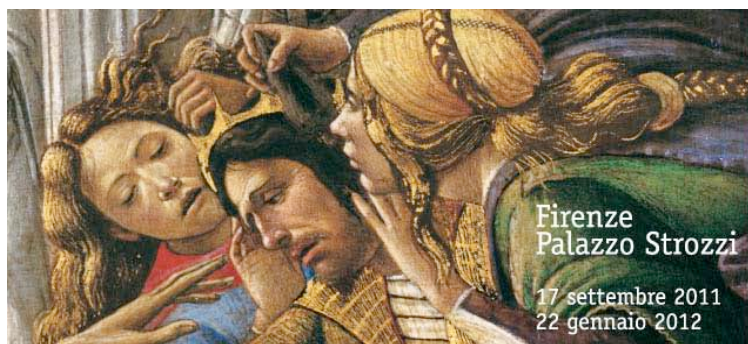
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SEZIONE 6 Leggi suntuarie

6.1

L'Ufficiale delle donne, degli ornamenti e delle vesti, 1343-1344; codice membranaceo con coperta di pergamena, cc. 21; mm 350 x 255. Firenze, Archivio di Stato, Giudice degli appelli e nullità, 119, ins. 16.

6.2

Norme suntuarie inserite negli statuti fiorentini, 1415; codice membranaceo, legato in cartone e tutta pelle, cc. 314; mm 453 x 330. Firenze, Archivio di Stato, Statuti del Comune di Firenze, 24, cc. 280v-281r.

6.3

Manifattura fiorentina, **Cintura**, 1470 circa; taffetà rosso spolinato e lanciato con oro filato avvolto attorno a un'anima di seta gialla; argento dorato, fuso, cesellato e traforato; smalto traslucido a fili affondati; niello; cm 6,8 x 154,5. Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 4278-1857.

6.4

Manifattura fiorentina, **Scarsella**, ultimo quarto del XV secolo; seta; cuoio; bronzo fuso, rinettato a cesello, inciso e niellato. Velluto tagliato a un corpo lanciato; seta, oro membranaceo broccato; velluto tagliato operato a un corpo cm 30,5 x 32. Prato, Museo del Tessuto, Collezione Comune - Cariprato, inv. 81.01.182.

6.5

Maso Finiguerra (Firenze 1426-1464), attribuito **Figura femminile con acconciatura di penne di pavone**, 1460 circa; penna e inchiostro marrone, tracce di stilo; carta bianca vergata; mm 132 x 86. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 59 F.

6.6

Lo Scheggia (Giovanni di ser Giovanni; San Giovanni Valdarno 1406-Firenze 1486), **Madonna col Bambino, nella cuspide Dio Padre e lo Spirito Santo**, 1470-1480 circa; tempera su tavola; cm 150 x 84. Arezzo, Soprintendenza BAPSAE di Arezzo - Museo Statale d'arte Medievale e Moderna, inv. 28.

6.7

Jacopo del Sellaio (Firenze 1442-1493), **Il banchetto di Assuero**, 1485 circa; tavola; cm 44,5 x 62. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 491.

6.8

Niccolò di Pietro Gerini (Firenze notizie dal 1368-1415), **Funerali di un confratello della compagnia di Gesù Pellegrino (predella)**, 1404-1408; tempera su tavola; cm 81 x 156. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 5066.

6.9

Beato Angelico (Fra Giovanni da Fiesole, Guido di Pietro; Vicchio 1395 circa-Roma 1455), **Esequie della Vergine (scomparto di predella)**, 1432-1435; tempera su tavola; cm 19 x 51,5. Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890 n. 1493.

6.10

Beato Angelico (Fra Giovanni da Fiesole, Guido di Pietro; Vicchio 1395 circa-Roma 1455), **Sposalizio della Vergine (scomparto di predella)**, 1432-1435; tempera su tavola; cm 19 x 51,5. Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890 n. 1493.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

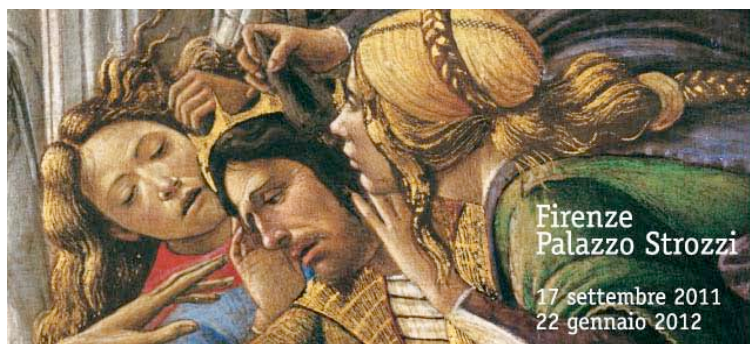
RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SEZIONE 7 Banchieri e artisti

7.1

Hans Memling (Seligenstadt circa 1435-1494), *Ritratto di Benedetto di Pigello Portinari*, *San Benedetto*, 1487; olio su tavola; ciascuno cm 45,5 x 34,5. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, nn. 1090 e 1100.

7.2

Bottega di Domenico Ghirlandaio, *Adorazione dei pastori con Filippo Strozzi (predella della Pala di Lecceto)*, 1487-1488; tavola; cm 27 x 65,5. Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen, inv. 2553.

7.3

Consiglio dell'astrologo a Filippo Strozzi per la posa della prima pietra del Palazzo [Libro di debitori e creditori e ricordi di Filippo Strozzi], 1484-1491; registro cartaceo con coperta in cuoio; mm 355 x 265 x 70. Firenze, Archivio di Stato, Carte Stroziane, Quinta serie, 41, c. 172.

7.4

Lo Scheggia (Giovanni di ser Giovanni detto; San Giovanni Valdarno 1406-Firenze 1486), *Gioco del civettino (recto)*, *Lotta di due bambini (verso)*, 1450 circa; tempera su tavola Ø cm 59. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati, inv. 1890 n. 488.

7.5

Bottega dell'Italia settentrionale ("Bottega delle storie di Susanna"), *Specchio da parete*, secondo quarto del XV secolo osso, corno e legno, in parte tinti di verde e arancione; cm 51,5 x 28,2. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 125 C.

7.6

Mino da Fiesole (Poppi 1429-Firenze 1484), *Cornice di specchio*, 1460-1470 circa; marmo scolpito, dipinto e dorato; cm 50 x 33,5. Parigi, Bibliothèque nationale de France, inv. 57-244.

7.7

Manifattura della Francia del Nord o Fiandre, *Pettine con storie di Susanna*, fine del XV-inizi del XVI secolo; avorio cm 12 x 14,8. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 12 A.

7.8

Maso Finiguerra (Firenze 1426-1464), *Nudo femminile con drappo*, 1455-1460 circa; penna e inchiostro marrone, acquerellature marroni, tracce di matita nera, carta bianca; mm 197 x 100. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 74 F.

7.9

Piero del Pollaiuolo (Firenze 1441-Roma 1496), *Nudo maschile semidisteso*, 1465-1470; penna e inchiostro marrone, acquerellature marroni, carta bianca filigranata (tre monti sormontati da croce); mm 210 x 248. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 100 F.

7.10

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Madonna col Bambino e un angelo*, 1465 circa; tempera e olio su tavola; cm 95 x 64. Firenze, MUDI - Museo degli Innocenti.

7.11

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Madonna col Bambino, due angeli e san Giovannino*, 1468; tempera su tavola; cm 85 x 62. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 3166.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI

Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

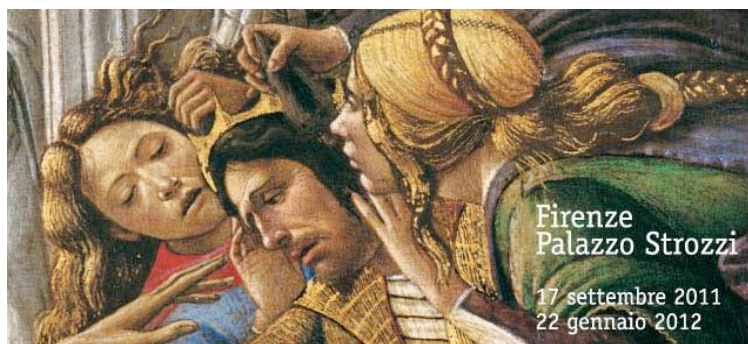
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

7.12

Cosimo Rosselli (Firenze 1439-1507), *Adorazione dei Magi*, 1470 circa; tempera grassa su tavola; cm 101 x 217. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 494.

7.13

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Natività*, 1472-1474; affresco staccato; cm 117 x 226. Firenze, Basilica di Santa Maria Novella, controfacciata Direzione Centrale per l'Amministrazione del FEC.

7.14

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510): disegno *Manifattura fiorentina*: ricamo. Cappuccio di piviale con l'Incoronazione della Vergine, 1490-1495 circa; seta, oro e lino; cm 46,4 x 46,5. Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 444.

7.15

Manifattura sasanide (corpo); Andrea del Verrocchio (Firenze 1437-1488) (montatura) attribuita, *Boccale*, XI secolo, 1469-1477; sardonice (corpo); argento sbalzato, cesellato, bulinato e dorato; fuso e cesellato (montatura); cm 42. Firenze, Museo degli Argenti, inv. 1921 n. 777.

7.16

Domizio Calderini, *Commento a Giovenale*, 1471; membranaceo; mm 270x 180; cc. III, 154; legatura medicea. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53.2, c. 5r.

7.17

Canzoni a tre e quattro voci, fine del XV secolo; manoscritto cartaceo e membranaceo; mm 240 x 170; cc. V, 325; legatura di restauro con recupero della precedente coperta in cuoio, taglio dorato e goffrato. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco rari 229, cc. IIIv-Vr.

7.18

Manifattura tessile fiorentina, *Frammento di tessuto composto da sei pezzi con stemma Medici*, fine del XV secolo; oro e velluto tagliato operato a tre corpi, broccato; cm 37 x 120. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Franchetti 114.

7.19

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510) bottega di, *Venere*, 1482 circa, olio su tela; cm 174 x 77. Torino, Galleria Sabauda, inv. 656.

7.20

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Ritratto di donna*, 1485 circa; tempera su tavola; cm 61,3 x 40,5. Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti, inv. Palatina 353.

7.21

Scultore toscano, *Giovane gentildonna*, ultimo ventennio del XV secolo; rilievo in marmo; cm 48 x 38. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bargello Sculture 226 (1879).

7.22

Lorenzo di Credi (Lorenzo d'Andrea d'Oderigo, Firenze, circa 1460-1537), *Ritratto di giovane donna o Dama dei gelsomini*, 1485-1490; olio su tavola; cm 77,2 x 55,2 x 2,2. Forlì, Pinacoteca civica, Musei San Domenico, inv. 119.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi

T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

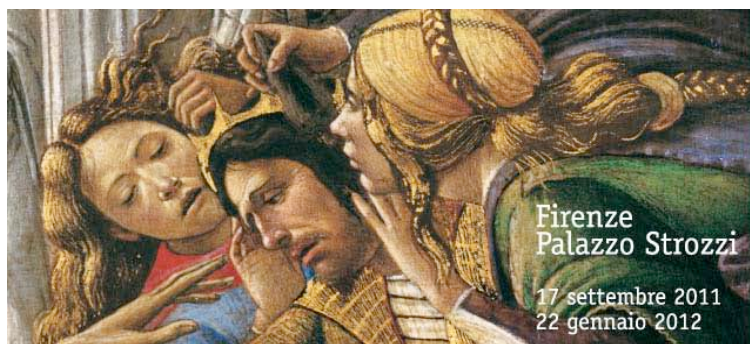
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Firenze
Palazzo Strozzi

17 settembre 2011
22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

SEZIONE 8

Crisi

8.1

Bottega dei Buglioni, **Tondo con impresa Medici**, primo quarto del XVI secolo; rilievo in terracotta smaltata Ø cm 79. Firenze, Galleria degli Uffizi, Donazione Contini Bonacossi, inv. CB 93.

8.2

Giovanni della Robbia (Firenze 1469-1529/1530), **Tondo con arme Pazzi**, 1510-1525; rilievo in terracotta smaltata Ø cm 121. Firenze, Galleria degli Uffizi, Donazione Contini Bonacossi, inv. CB 92.

8.3

Bertoldo di Giovanni (Firenze 1440 circa-Poggio a Caiano 1491), **Medaglia della Congiura dei Pazzi**, 1478; bronzo Ø mm 64,85; sp. 1,9-4,7; gr. 70. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Medaglie 5956.

8.4

Germania o Austria, **Pugnale**, XV secolo; bronzo cesellato e dorato, acciaio; cm 64 x 12. Firenze, Galleria e Museo di Palazzo Mozzi Bardini.

8.5

Frammento di camicia insanguinata (già ritenuta di Giuliano de' Medici) XV-XVI secolo; teca: fine del XIX-inizi del XX secolo; tessuto; teca in legno e vetro; teca cm 23 x 28 x 55. Firenze, Provincia di Firenze, depositi, inv. Provinciale 22.118

8.6

Pietro Torrigiano (Firenze 1472-Siviglia 1528), **Busto di Lorenzo il Magnifico**, 1515-1520; terracotta policromata; cm 80 x 80 x 40. Firenze, Collezione Liana e Carlo Carnevali.

8.7

Francesco Granacci (Villamagna di Volterra 1469-Firenze 1543), **Arrivo di Carlo VIII a Palazzo Medici a Firenze**, 1522-1530; tempera su tavola; cm 76 x 122. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 3908.

8.8

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), **La Calunnia**, 1497 circa; tempera su tavola; cm 62 x 91. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 1496.

8.9

Ludwig von Langenmantel (Michaelberg 1854-Monaco di Baviera 1922), **Savonarola predica contro il lusso e prepara il rogo delle vanità**, 1881; olio su tela; cm 193,04 x 312,42. Olean, NY, St. Bonaventure University, The Regina A. Quick Center for the Arts.

8.10

Filippo Dolciati (Firenze 1443-1519) attribuito, **Supplizio di Girolamo Savonarola**, 1498; tempera su tavola; cm 38 x 58. Firenze, Museo di San Marco, inv. 1915 n. 479.

8.11

Incisore veneto, **Sic transit gloria mundi in Processo de fra Hieronymo Savonarola da Ferrara**, [Venezia, Simone Bevilacqua, post 23 maggio 1498] 1498; xilografia; mm 210 x 160. Firenze, Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze, Fondo Ridolfi 261A/210.

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC
RELATIONS

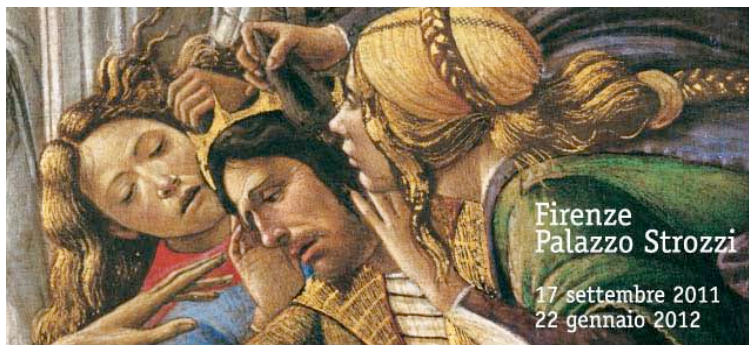
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI



Denaro e Bellezza

I banchieri,
Botticelli
e il rogo
delle vanità

Promossa e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali
Soprintendenza PSAB
e per il Polo Museale
della città di Firenze
con
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
e
Regione Toscana

8.12
Pittore fiorentino, *Ritratto di Girolamo Savonarola (recto)*, *Supplizio di Girolamo Savonarola (verso)*, ante 1520; olio su tavola; cm 21,2 x 16,5. Londra, The National Gallery, donato dal Dr. William Radford, 1890, inv. NG1301.

8.13
Ignoto pittore, *Supplizio di Girolamo Savonarola*, XVII secolo; tempera su tela; cm 94 x 120. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Deposito Superiore, inv. 187.

8.14
Filippo Dolciati (Firenze 1443-1519), *Storia di Antonio Rinaldeschi*, 1501; olio su tela e tavola; cm 102 x 115,5. Firenze, Museo Stibbert, inv. 16719.

8.15
Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Cristo crocifisso*, post 1496; tempera su tavola sagomata; cm 157,5 x 82,8 cm. Prato, Diocesi di Prato - Musei Diocesani MOp35.

8.16
Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510) e bottega *Incoronazione della Vergine*, ultimo decennio del XV secolo; olio su tavola; cm 279 x 191. Firenze, Villa La Quiete.

8.17
Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi; Firenze 1445-1510), *Madonna col Bambino e san Giovannino*, 1500 circa; tavola; cm 134 x 92. Firenze, Galleria Palatina, inv. Palatina 357 (1912).

MAIN SPONSOR



UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
T. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

FONDAZIONE

PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
T. +39 055 3917122
F. +39 055 2646560
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUE BOND PUBLIC

RELATIONS
T. +44 (0)1359 271085
F. +44 (0)1359 271934
info@suebond.co.uk

PROMOZIONE

SIGMA CSC
Susanna Holm
T. +39 055 2340742
susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI